ABBONAMENTI [illegible]

LA TRIBUNA

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato) [illegible] L. 2 la linea [illegible] L. 3.50 la linea [illegible] La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via [illegible] e sue Succursali

OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Mercoledì 15 Maggio 1918 — ROMA — Mercoledì 15 Maggio 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 133

Il convegno al Quartier generale tedesco

A Canossa

— Attaccare su tutti i fronti della guerra, senza riguardo, e battere! — Così concludeva, come i lettori ricordano, il telegramma ultimo con cui il Kaiser, dopo le atroci rivelazioni di Clémenceau sulla ambigua condotta epistolare di Carlo I, accordava a quest'ultimo un pieno attestato di fiducia, il quale così concepito com'era, con quella inaspettata conclusione esortativa, aveva quasi l'aria di condizionare la fiducia concessa e di dire al collega imperiale: — Io sono disposto a chiudere un occhio, e magari tutti e due e a mettere lo spolverino sulle tue lettere qualunque esse siano state; ma a un patto: che il tuo esercito si muova un poco di più, intensifichi la sua azione su tutti i fronti, e batta. —

I lettori ricordano anche come, fino alla vigilia della polemica internazionale che provocò il suddetto telegramma del Kaiser a Carlo I, la discussione che si agitava da qualche tempo insistentemente e incessantemente nella stampa tedesca e in quella austriaca concerneva appunto questa vessata questione della più intensa partecipazione dell'esercito austriaco alle operazioni in corso, o di altre offensive, che esso potesse prendere in simultanea cooperazione con quelle in corso dell'alleato maggiore: si ricorderà infatti come alle prime intromettenze di truppe tedesche negli affari d'Ucraina dopo la « pace » conclusa, la stampa austriaca si affrettasse ufficiosamente a mettere bene in chiaro, tra il malcontento e il malcelato dispetto di quella tedesca, che le truppe austriache si astenevano — e se ne astennero infatti in principio — dall'intervenire in Ucraina accanto alle truppe alleate; si ricorderà anche come, appena cominciata l'attuale offensiva tedesca al fronte di Fiandra, anche allora si seppe che, almeno in principio, l'esercito austriaco non vi partecipava con invio di contingenti, bensì principalmente con contributo di artiglieria; e lo stesso Carlo, nel suo telegramma di fede al Kaiser dopo le rivelazioni di Clémenceau, volendo mettere in valore come prova di attaccamento immutato alla causa tedesca la sua partecipazione in occidente, non trovava altro da mettere in evidenza che « la presenza dei suoi cannoni » al fronte di Fiandra. D'altro canto una offensiva austriaca al fronte italiano, tante volte annunziata come imminente, veniva sempre rimandata.

Tutti questi nodi, che denotavano da qualche tempo una certa paralisi di inazione o di scarsa attività dell'esercito austriaco — scarsa attività della quale non sarebbe forse difficile trovare le cause nella generale situazione economica e politica dell'Austria, e nell'aggravato urto delle nazionalità — son quelli che son venuti al pettine nel grande convegno tenutosi l'altro ieri al Quartiere Generale tedesco.

Non è fare delle ipotesi, ma è mantenersi nella linea della più concreta probabilità, supporre che questo sia stato il principale argomento discusso in questo convegno, al quale, dopo tutto quanto abbiamo detto e dopo le rivelazioni Clémenceau, Carlo I deve essersi recato un poco come a Canossa. Basta, per convincersene, dare uno sguardo agli eloquenti commenti che la stampa tedesca dedica al convegno, commenti nei quali essa riprende di petto la questione della quasi inattività dell'esercito austriaco, e la riprende con un tono imperativo che nei giornali pangermanisti diventa — assai poco cortesemente per l'ospite — addirittura ingiurioso per l'alleata. Il comunicato stesso ufficiale austriaco sul convegno, sebbene ricalcato e compassato sulla solita falsariga, è un indice abbastanza chiaro, là dove insiste tre volte sul completo accordo, sulla decisione di completare e approfondire le relazioni d'alleanza, sul valore accresciuto di essa nella guerra di difesa. Avuto poi riguardo agli accenni che esso contiene anche alle questioni economiche e alle « stipulazioni contrattuali » prospettate, se ne può dedurre in complesso che questo convegno ha rappresentato una rinnovata e completata dedizione dell'Austria nelle mani della Germania.

Il momento in cui il convegno ha avuto luogo è solenne e forse decisivo; e come tale concordemente la stampa tedesca lo mette in rilievo. Si è alla vigilia di una nuova fase di ripresa della formidabile offensiva in occidente; anche in oriente intanto gli orizzonti si annuvolano e consigliano forse di sbrigarsi possibilmente altrove; le situazioni interne urgono. In tali condizioni la concentrazione e l'utilizzazione massima di tutte le forze e gli sforzi comuni si imponevano alla considerazione della direzione suprema dell'Alleanza centrale. Ed è più che verosimile che Carlo I al quartiere tedesco si sia sentito ripetere, sotto forma di ingiunzione alla quale non è possibile resistere, la esortazione già telegraficamente ricevuta: — Attaccare e battere *su tutti i fronti!*

Quali che siano in questo momento le critiche condizioni sia economiche che politiche dell'Austria, è dunque in ogni modo prudente di attendersi che esse siano per essere per il momento sopite e causticate nel fuoco di una nuova ripresa attiva e offensiva dell'esercito austriaco. Dove e come questa ripresa si effettuerà, se cioè come partecipazione intera diretta alle attuali operazioni, o con inizio di offensive concomitanti in altri fronti, ecioè sul fronte italiano, gli avvenimenti diranno. Intanto per quel che riguarda noi, è bene tener presente il chiaro linguaggio della stampa tedesca, la quale parla chiaramente di una offensiva in grande stile da intraprendere appunto contro l'Italia.

Sono queste le eventualità cui gli alleati in genere e l'Italia in specie debbono guardare in faccia, con cuore saldo e mente fredda, dopo la gita di Carlo I alla Canossa tedesca.

Il comunicato ufficiale austriaco

ZURIGO, 13.

Si ha da Vienna: Ieri ha avuto luogo la visita dell'Imperatore Carlo al Quartiere generale tedesco. Anche il Re di Sassonia ha partecipato al convegno.

All'incontro assistettero il generale Von Arz, il Ministro degli Esteri Burian, il principe Hohenlohe, ambasciatore austro-ungarico a Berlino il Cancelliere Hertling, il Ministro degli Esteri Kuhlmann, il Maresciallo Hindenburg, il generale Ludendorff e il conte Wedel, ambasciatore germanico a Vienna.

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Fra gli alti alleati e i loro Consiglieri vi fu un cordiale colloquio ed un'ampia discussione di tutti i problemi fondamentali politici, economici e militari toccanti le relazioni attuali e future fra le due Monarchie. Ne risultò il pieno accordo per tutti questi problemi e la decisione di completare ed approfondire le esistenti relazioni di alleanza. Furono già stabilite in massima le direttive delle stipulazioni contrattuali prospettate.

Nel corso dei colloqui apparve in modo felice quale alto valore si attribuisca da ambo le parti alla lunga intima alleanza fra l'Austria-Ungheria e l'Impero Tedesco, provatasi oramai così gloriosamente anche nella guerra di difesa.

Le Muenchener Neueste Nachrichten dicono che il Re di Baviera si è recato ieri sera al Quartiere Generale tedesco col Ministro della real casa e degli esteri, Dandl.

Per decidere l'offensiva contro l'Italia?

ZURIGO, 14.

L'incontro di Carlo con Guglielmo potrà certamente riuscire interessante. Questa visita per Carlo è una specie di andata a Canossa. Non avrà qualche imbarazzante esitazione il giovane sovrano austriaco di fronte al suo alleato e di fronte a Hindenburg e a Ludendorff dopo la lettera, confermata dal silenzio di Sisto? Comunque i temi da trattare erano numerosi e irti di difficoltà. Vi era l'eterna questione polacca; vi era il tema fondamentale dei nuovi rapporti militari e doganali austro-tedeschi, rapporti che si vogliono tanto più saldi dai tedeschi quanto meno sicura è per loro l'alleanza.

Da tempo questo convegno era considerato decisivo per l'offensiva da prendere in Italia. La stampa ufficiosa viennese ha accompagnato questo viaggio di Carlo e del conte Burian con commenti che pongono in rilievo la grande importanza del momento in cui, come dicono, decisa la guerra ad est le potenze centrali possono disporre di tutte le loro forze per ottenere la pace ad ovest e a sud-ovest. Il Convegno è indubbiamente una nuova prova dell'indissolubile solidarietà della Monarchia coll'Impero.

Burian, secondo il *Fremdenblatt* compare presso gli alleati come un convinto sostenitore dell'idea dell'intima collaborazione. La *Neue Freie Presse* constatato il pieno accordo sugli scopi di guerra dice che anche dopo la guerra la Monarchia e l'Impero non potranno separarsi.

I popoli austriaci seguitano a manifestare in vario modo i loro discordanti voti. I tedeschi fanno coro al convegno colla necessità di cementare l'alleanza politico-economica colla Germania e come la sola salvezza della presente crisi, che, come fu detto in un'adunanza della *Società Politica austriaca* più che una crisi di governo potrebbe diventare una crisi di Stato. Solo la conservazione e il rinsaldamento dell'alleanza tedesca possono condurre alla vittoria.

L'abdicazione dell'Austria alla Germania

PARIGI, 14.

I giornali sono unanimi nel considerare che l'estensione dell'alleanza austro-tedesca di cui parla il comunicato delle potenze centrali costituisce l'abdicazione da parte dell'Austria alle ultime vestigia di indipendenza. Essi dicono che le discussioni nel Parlamento austriaco riservano sorprese e prevedono gravi pericoli per la Monarchia austro-ungarica, perchè se l'accordo soddisfa tre milioni di tedeschi scontenta nove milioni di allogeni.

Il *Figaro* scrive: L'Austria diventa una vasta colonia tedesca.

Il *Petit Parisien* dice: Il comunicato contiene una parte incontestabile di *bluff*. Si cerca di illudere e di ingannare gli altri. Esso non è che la conferma di un fatto che esisteva: il completo predominio della Germania sull'Austria-Ungheria.

I tedeschi contro i jugoslavi

ZURIGO, 14.

Si susseguono e si rassomigliano i congressi popolari nelle provincie tedesche dell'Austria. Quello della Stiria votò un ordine del giorno contro la formazione dello Stato jugo-slavo e per il libero accesso dei tedeschi al mare, e riaffermò la necessità di una scuola navale tedesca a Trieste per impedire che Trieste divenga centro della politica commerciale slava, paralizzante il commercio tedesco.

Gli Alleati debbono aiutare la Russia

PARIGI, 14.

Il corrispondente da Washington dell'*Echo de Paris* telegrafa che vi è ragione di pensare che un mutamento di orientamento sia per avvenire nell'attitudine degli americani di fronte al Giappone. Il fatto che il Giappone non ha cercato di forzare la mano delle potenze alleate nel momento in cui l'America esitava ad approvare il suo intervento ha contribuito grandemente a persuadere l'America dell'onestà delle sue intenzioni.

La questione giapponese è trattata dall'America all'infuori delle considerazioni di partito, e non è vero, come afferma la *Vossische Zeitung*, che il partito repubblicano faccia opposizione al presidente Wilson a questo proposito.

L'idea del governo sembra sia quella di praticare una politica più realista che per il passato, pur non abbandonando i principi di Wilson.

In una parola gli Stati Uniti si rendono conto che la Russia non può suicidarsi senza trascinare nella sua rovina le libertà europee.

Lord Robert Cecil è stato approvato dalla stampa americana quando ha detto che la Russia doveva essere liberata ».

La stampa francese continua la sua campagna insistente allo scopo di non abbandonare la Russia. L'intervento in qualsiasi modo, e naturalmente l'intervento del Giappone, è molto caldeggiato.

Oggi Hervé giunge a dire che il silenzio della stampa del Mikado comincia a diventare disperante se il ritardo di entrare in linea è dovuto alle obiezioni dei Governi alleati. Le condizioni interne della Russia sono più disastrose che mai. La popolazione che riceve soltanto 50 grammi di pane al giorno e non ha più nè grano nè legumi, si agita. I magazzini municipali assediati dalla folla debbono essere liberati dalle Guardie Rosse. In certe officine, come in quella Putiloff gli operai si rifiutano di lavorare. In talune borgate vicine alla capitale, ove non si riceve pane da quattro giorni, sono scoppiate delle sommosse.

Nei radiotelegrammi di protesta di Trotzki vi si trova l'espressione di tutta una serie di provocazioni a cui sono sottoposti i russi da parte dei tedeschi. Malgrado la firma della pace, questi continuano a occupare i territori, sequestrano i viveri, prendono quanto trovano e pronunziano condanne a morte contro quelli stessi che hanno aperto loro la strada. Ecco che cosa devono subire i russi per non avere voluto battersi. L'ultimo radiotelegramma di Trotzki è molto strano. Esso dice che distaccamenti nemici hanno varcata la frontiera ukraina e sono penetrati nel territorio della provincia del Don. Il Consiglio superiore della guerra adopererebbe tutte le forze militari, tutte le organizzazioni di guerra delle provincie del Don, del Kuban e del sud affinchè i distaccamenti in armi che hanno varcata la frontiera dell'Ukraina siano considerati come bande isolate. Se queste bande rifiutano di deporre immediatamente le armi dovranno essere disarmate. Per questo scopo si adotterebbero forze senza restrizione. Per rendere questa lotta più efficace si dichiarerebbero in stato di guerra le provincie del Kuban e di porre l'esercito a una disciplina rigorosa».

La terribile situazione a Pietrogrado

MOSCA, 11.

L'ambasciatore degli Stati Uniti è ritornato a Vologda.

Quattro giornali sono stati sospesi per avere annunciato l'invio di un *ultimatum* tedesco.

Uomini di fanteria lettoni hanno fatto irruzione in una riunione organizzata dai socialisti rivoluzionari di destra ed hanno operato parecchi arresti.

Lenin ha telegrafato alle organizzazioni alimentari in ogni parte del paese chiedendo soccorsi immediati per Pietrogrado, la cui situazione è terribile.

Il Commissari del popolo hanno accolto la proposta tedesca di tenere a Kiew i negoziati di pace con l'Ucraina.

La bandiera finlandese a Mormania

ZURIGO, 14.

La bandiera finlandese è stata issata, secondo notizie svedesi, sulla costa della Mormania. Si tratta di un territorio che dal trattato russo norvegese del 1826 per la sistemazione dei confini venne assegnato alla Russia. Con ciò la Finlandia giunge all'Oceano Glaciale e con essa, per il momento, vi giunge la Germania.

Il colpo di Stato in Ukraina compiuto da Skoropatski, che sarebbe stato accolto con calma nelle campagne, produce un certo fermento, come dicono le ultime notizie ricevute dalla *Frankfurter Zeitung*, nelle città di Jekaterinoslav, di Odessa e di Poltava. A Jekaterinoslaw è stato proclamato lo stato di assedio e il mantenimento dell'ordine è stato affidato ai cosacchi.

L'Imperatrice vedova in mano ai tedeschi

AMSTERDAM, 14.

L'ufficio della Stampa ucraino di Berline è informato da Odessa che l'Imperatrice vedova di Russia, i Granduchi Nicola Nicolaievic e Alessandro Michailovic dimoranti a Dueber presso Aitodor sono caduti nelle mani dei tedeschi.

Kameneff liberato

MOSCA, 12.

Kameneff, arrestato nello scorso marzo dalle guardie bianche nelle isole Aland, è stato rimesso recentemente in libertà dalle autorità tedesche; ma sarà tenuto come ostaggio dalle guardie bianche finchè il Governo russo non abbia consegnato all'attuale Governo finlandese i rappresentanti del Governo rivoluzionario della Finlandia, tra cui Manner.

Semenoff e i cosacchi

KHARBIN, 10.

Un comunicato del colonnello Semenoff, capo dei cosacchi della Siberia orientale, dice:

« Abbiamo ricostruito un ponte che i bolscevichi avevano fatto saltare; abbiamo attraversato il fiume Onon ed abbiamo occupato la stazione di Andranovsk. Il movimento continua ad incontrare le simpatie della popolazione ».

Un proclama del colonnello Semenoff assicura la popolazione transbaicaliana che il movimento non ha alcun carattere controrivoluzionario, ma è fatto con l'intenzione di ristabilire la libertà e l'uguaglianza. Numerosi soldati russi provenienti dalla Siberia raggiungono l'esercito del colonnello Semenoff e dicono che la situazione in Russia diviene più favorevole in seguito al generale malcontento risultante dal dispotismo del governo bolscevico.

Brillante attività delle nostre armi

IL COMUNICATO DI STASERA

Undici velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 14 Maggio 1918.

Tentativi nemici di attaccare nuovamente Monte Corno in Vallarsa e di avvicinarsi alle nostre linee di Dosso Casina (Pendici nord dell'Altissimo), di Val Galcino (Asolone) e di Val Ornic furono sventati col fuoco. Pattuglie nostre e britanniche irruppero nell'abitato di Pedescala (Val d'Astico) e nelle trincee di Ave (sud di Asiago), infliggendo perdite all'avversario.

Più vivaci azioni delle opposte artiglierie in regione Tonale, in Val Lagarina, sull'Asolone e a nord del Montello. Undici velivoli avversari vennero abbattuti nelle azioni aeree di ieri: aviatori britannici bombardarono efficacemente baraccamenti nemici nei dintorni di Asiago.

DIAZ.

Una nave trasporto-austriaca affondata dai nostri

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nella notte dal 12 al 13 nostre siluranti attaccarono un convoglio nemico che, scortato da siluranti, si dirigeva per entrare a Durazzo.

Benchè scoperte dai proiettori di terra e fatte segno ad un intenso fuoco, le nostre siluranti affondarono una nave-trasporto e colpirono una delle unità di scorta, rientrando quindi incolumi alla loro base.

Cattaro bombardata dagli aviatori italiani

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Il mattino del 13 corrente una nostra squadriglia mista di idrovolanti e d'aeroplani del Regio Esercito ha bombardato efficacemente la stazione di sommergibili di Cattaro.

Aeroplani da caccia nemici si sono alzati in volo senza risultato.

Malgrado l'intenso fuoco nemico, tutti i nostri apparecchi sono rientrati incolumi.

Le sagre dell'esercito

ZONA DI GUERRA, 13.

In questa attesa laboriosa di nuovi cimenti non è senza grande significato il succedersi di feste di brigate e di reggimenti che ricordano il loro passato, premiano i più valorosi e rafforzano la volontà, ravvivano lo spirito combattivo delle truppe, suscitano le belle emulazioni. Queste feste di armi non sono esteriorità formali, non hanno l'aridità gelida delle cerimonie ufficiali; hanno una sostanza educativa, formano parte intrinseca della preparazione spirituale dell'esercito. Perciò noi ci indugiamo a narrarle, nell'intento di infondere nel Paese la sensazione stessa che noi proviamo: quella di assistere ad una rassegna di energie intatte, sulle quali possiamo fiduciosamente contare. La giornata di ieri, che pure sarà memorabile per la strenua resistenza dei nostri sulle conquistate posizioni del Monte Corno, fu dedicata a parecchie di queste celebrazioni di forza e di valore.

"I diavoli gialli,,

La brigata Acqui, detta dalle sue mostrine «dei diavoli gialli» rievocò le sue gesta che in un documento ufficiale le fecero meritare l'elogio di «meravigliosa nella lotta, paziente e serena nel diuturno travaglio, sublime nel sacrificio per la grandezza e la fortuna d'Italia». E' la brigata che fu già comandata dal generale Paolini insignito di medaglia d'oro. Le forniscono fanti meravigliosi le Marche e gli Abruzzi; sobri, tenaci, pazienti, disciplinatissimi. I due reggimenti (17. e 18.) furono in zona di operazioni fin dall'inizio della guerra, il 27 maggio 1915.

Ieri alla festa della Brigata « Acqui » intervennero i generali Porta, San Martino e Leone comandante della Brigata. Il 17.o reggimento, schierato in quadrato, era agli ordini del suo comandante, colonnello Pirisi.

Il generale Leone pronunziò un fervido discorso rievocante tutte le giornate di lotta e invitò le truppe a giurare che le belle tradizioni della Brigata saranno continuate. Le truppe giurarono dinanzi alla bandiera del reggimento. Poi furono consegnate le medaglie ai valorosi. Ebbero medaglie di argento il maggiore Luigi Melloni, il capitano Giulio Polidori, il capitano Roberto Gianani, il tenente Barnaba Giordano, i caporali maggiori Luigi Brugnara e Nicola Oriandi; medaglie di bronzo i tenenti Girolamo Spaziani e Domenico Fioravanti, il sergente Cesare Cariroio, il caporal maggiore Luigi Brugnara, lo zappatore Antonio Pannunzio; la medaglia d'argento serba il soldato Emilio Logorati; la stella di Karageorge con spada l'aiutante di battaglia Giuseppe Martella; l'encomio solenne di C. di A. il capitano Daniele Di Giustina. Le truppe sfilarono poi in bell'ordine e con magnifica spigliatezza. Seguirono gare ginnastiche e giuochi all'aperto. Una esplosione continua di letizia, una gara di maschie virtù. Fu festeggiatissimo il tenente Barnaba Giordano, volontario di guerra che, quantunque in età avanzata, fu esempio a tutti di abnegazione e di sprezzo del pericolo, meritandosi una medaglia d'argento per le giornate 23-28 maggio 1917 ad Hudi Log.

"Logori ma indomiti,,

Alla festa della brigata di «Perugia», dei fanti che, come disse il comunicato Cadorna nel novembre 1915 — « logori ma indomiti, fasciati i piedi in sacchi a terra, nelle tenebre irrompevano nelle trincee dell'avversario e lo disperdevano completamente », erano presenti il Principe di Galles, il comandante di armata generale Morrone, il comandante di corpo d'armata generale Alfieri, i generali Diotaiuti e Baronis (il Diotaiuti comandò già la brigata), i colonnelli-brigadieri Salice e Ponzi. Quest'ultimo attuale comandante della brigata, pronunziò un vibrante discorso, ricordando fasti dei due reggimenti (129.o e 130.o fanteria), più volte citati nei bollettini Cadorna ed immortalati alla Rocca Rossa sul Carso, a Monte Fortini, sul San Michele, a Hudi Log, al Dosso Faiti, a Castagnevizza e sull'altipiano dei Sette Comuni, a Val Bella, sul Lomerle, sul Zebio, in Val d'Assa.... La bandiera del 129.o reggimento meritò la medaglia d'argento perchè « con salda disciplina, con ferma volontà, con superba audacia, da Peteano si affermò sulle Rocce Rosse e verso Boschini (basso Isonzo), abbattendo reticolati profondi, conquistando trincee nemiche saldamente guarnite e difese ». Il colonnello-brigadiere Euclide Turba, che comandò la brigata dal 13 ottobre al 23 novembre 1917, giorno in cui cadde eroicamente sul Castelgomberto, meritò la medaglia d'oro per la fede di apostolo, per l'esempio con cui animava le truppe, sempre primo fra i primi.

Dopo la rivista delle magnifiche truppe della brigata, fu fatta la consegna delle ricompense al valore. Ebbero medaglia di argento il maggiore Silvio Dardano e il soldato Sebastiano Zappala del 129.o; il sergente Luigi Bosetti del 130.o; medaglie di bronzo il capitano Duilio Spacca ed il tenente Ettore Freda del 129.o; il caporale maggiore Angelo Manazzoni del 130.o, il capitano Pompeo Agrifoglio del battaglione complementare. La stella di Karageorge con spada d'argento fu assegnata al sergente Camillo Rulli; la medaglia inglese di condotta distinta all'aiutante di battaglia Luigi Bartolai. Furono inoltre distribuiti molti premi in cartelle del prestito nazionale donate dal *Popolo d'Italia*, dal Comune di Perugia e dal Comando della brigata. Le città di Roma e di Perugia offrirono i cofani per le gloriose bandiere reggimentali.

Seguì lo sfilamento delle truppe; uno spettacolo di forza e di bellezza che suscitò fervida ammirazione in tutti: infine si diè inizio ad una bene ideata serie di gare e di festeggiamenti: lotteria, *foot-ball*, gare di tiro con la fune, il salto, corse, giuochi con fucili e bastoni, ecc.

Una corona di guerra a D'Annunzio.

Ieri vi fu anche una festa solenne della brigata « Toscana » (77. e 78. fanteria), i cosidetti « lupi della Toscana ». La viva parte da essa presa nell'attuale guerra può riassumersi lapidariamente in nomi di località ed in date: Val di Daone (presa delle posizioni formanti la sinistra del Chiese da Passo Termini a Ponte Caffaro; 24 giugno 1915) — Monte Melino, 28 novembre 1915 — Testa di ponte a Scorzade, 9 dicembre 1915 — Cento giorni di trincea sul Sabotino nel 1916 — Presa del Sabotino, 6-7 agosto 1916 — Attacco al Veliki Kribach, 11-12 ottobre — Presa del Veliki e del Faiti, 1-3 novembre — Da quota 21 a S. Giovanni di Duino e Flondar, 23-28 maggio 1917 — Flondar e S. Giovanni, 23-26 agosto — Gallio, 10 novembre — Monte Longara, 12 novembre — Monte Zomo, 16 novembre — Col del Rosso, Col d'Echele, Monte Valbella, 23-25 dicembre 1917.

La festa di ieri, oltre alla rievocazione di queste giornate e alla consegna delle medaglie ai valorosi, ebbe una nota speciale di solennità e di gentilezza, per l'intervento di Gabriele d'Annunzio, al quale la brigata offrì una corona di guerra, sacra per i ricordi che suscita. Il d'Annunzio fu ufficiale di collegamento della brigata durante le azioni sul Faiti e su Flondar. Si trovò insieme all'eroica maggiore Randaccio appunto sul Faiti, quando il poeta soldato portò alle truppe, come simbolo e incitamento, una bandiera tricolore. Su quel dosso terribile, presso il D'Annunzio e il Randaccio, cadde una granata nemica inesplosa. Il Randaccio, con affettuoso pensiero, fece togliere la corona di rame che circondava questo grosso proiettile e intendeva donarla, come ricordo, all'allora capitano D'Annunzio; ma questo pensiero non fu potuto attuare per la morte tragica che il Randaccio incontrò sulla bassa, paludosa quota del Timavo. La brigata « Toscana » raccolse questa idea e compì ieri, con la religione di chi rispetta la volontà di un valorosissimo estinto, il voto del maggiore Randaccio. La corona di rame era stata ornata di un ramo di alloro, e, nel mezzo, recava il simbolo di Trieste: una punta di piccola alabarda in argento. Questo prezioso cimelio dell'eroe caduto fu ieri consegnato al D'Annunzio, che lo ricevette con grande commozione. Erano presenti i comandanti di Armata e di Corpo d'Armata, generali Montuori e Ferrari e il comandante la divisione, generale Gagliani che già lanciò la brigata sul Faiti e sul Flondar.

Il generale Gagliani parlò alle truppe, dicendo fra l'altro:

« Ricordate, o miei soldati, ricordate: sulle pendici dell'Hermada voi fugaste col vostro slancio anche le artiglierie del nemico, cui non rimasero che i grossi calibri riparati dietro i monti a contrastare la vostra avanzata. E ricordate che, mentre voi e quelli di voi che non sono più qui e che dormono e vi attendono nei camposanti sacri sulla via di Trieste fugavate il nemico dei suoi ripari, una grossa squadriglia aerea tricolore roteava sui fuggenti, mitragliandoli e accrescendone il disordine e i danni. Fra gli equipaggi di quella squadriglia era il maggiore d'Annunzio, allora capitano, il nostro compagno caro ed amato in tutte le azioni di guerra della nostra brigata e che in quei giorni di lotta abbandonò i suoi amici di trincea solo per compiere quel volo. Ben presto le rive del Timavo lo rividero fante fra i fanti. Egli è oggi qui fra noi, prende parte alla nostra festa, e perchè io possa sciogliere il voto formulato dal secondo battaglione del vostro 78.o reggimento, consegnandogli a nome del suo eroico compagno scomparso il dono che ricorda la vittoria del Faiti ». Il generale Galliani si è volto al maggiore d'Annunzio e gli ha porto l'astuccio contenente la corona e lo ha abbracciato. Poi, nuovamente rivolto alle truppe, ha concluso: « L'Italia è di nuovo nel suo pieno vigore di uomini e di mezzi. Tale dimostrazione di forza e di volontà ha sorpreso il nemico che ci credeva esausti e ci trova dinanzi a sè più fieri e risoluti. Oggi per noi uno è il dilemma: o schiavi sotto la sferza del tedesco, lavorando a suo profitto, a lui asserviti con le nostre donne e i nostri figli, o liberi nelle nostre officine e nei nostri campi e nei nostri impieghi, con l'orgoglio di aver preparato alla patria un avvenire migliore e per i nostri figli quella pace che a noi fu tolta dall'infamia tedesca. Questo è quanto chieggo a voi in questa vigilia di guerra; questo è quanto sono certo che da voi, vecchi e giovani lupi, otterrò ».

Parlò poi Gabriele d'Annunzio, dicendosi fiero ed onorato del dono che gli rievoca tutto l'eroismo dei fanti della « Toscana ». Mai le fanterie italiane hanno avuto un'esaltazione più alta e più vibrante e nello stesso tempo più umana, di quella fattane dal poeta-soldato.

Non meno emozionante fu la consegna delle medaglie al valore. Primo fra i premiati fu il colonnello-brigadiere Achille Porta, comandante della brigata, che ebbe ieri una seconda medaglia d'argento per le giornate del Col d'Echele-Col del Rosso (23-25 dicembre 1917), dove — come dice la motivazione — « comandante della seconda linea, seguì con le sue truppe sanguinosi contrattacchi contro il nemico incalzante e con magnifico esempio di valore personale si sostituì a molti comandanti caduti sul campo, nel contrastare il passo all'avversario con resti di reparti decimati, riuscendo a mantenere il possesso di importanti posizioni ». Ebbero pure medaglie di argento il capitano Raffaele Formisano, il tenente Leone Valentinuzzi, il capitano Lorenzo Gioli; e medaglie di bronzo: il sergente Cremonesi, il caporal maggiore Susio, il sergente Bianchi, il tenente Quaranta, i sottotenenti Corradin, Narci, Urgos, Carbonari, gli aspiranti Speranza e Castelli, i sergenti Moretti e Pecoraro, i caporali D'Aprile e Paesano, il soldato porta-feriti Liberini, i soldati Pirotta, Malinverni, Roma, Di Maggio, i sergenti Giunti, Colleoni, Facchinetti, i caporali maggiori Favaroni, Fiaschi, Furlani, Congedi, Basei, i caporali Geri, Scagliotti, Tarantino, Costa, Gadino, Campi, Alice, Del Monaco, Marchesi, Di Stefano, i soldati Salandini, Mazzoni, Pinca, Burdino, Banchini, Coprandi, il soldato porta-feriti Gervasoni, i soldati Nicoli, Stabilini, Vedovato, Vagheggi, Pierotto, Risco, Violetti, Brocchi, Fumagalli, Andreani, Bianchi, Ferro, Bergamini e il soldato porta-feriti Pretto.

L'Armata del Grappa

Tutte le rappresentanze dell'Armata del Grappa erano adunate ieri mattina in un grande prato della pianura fra il Brenta e il Piave. Il Comitato « Omaggio al combattente » aveva inviato fra le valorose truppe una propria rappresentanza per la distribuzione di novantamila lire in cartelle del prestito nazionale ed in biglietti di banca ai più meritevoli difensori del Grappa. Si faceva inoltre la consegna di numerose medaglie al valore.

Assistevano alla cerimonia il generale Gaetano Giardino comandante l'armata, i generali Lombardi, Etna, Basso, Montenari, Vigliani, Fara Ivrea. All'arrivo del comandante le truppe, disposte in quadrato, hanno presentato le armi; poi il comm. Mezzi — presidente della Sezione milanese dell'«Omaggio ai combattenti» — ha preso la parola per presentare i doni e spiegarne il significato.

Un capitano mutilato del Comitato di azione di Milano, a nome dei «primogeniti del sole», di quelli che partirono primi per la guerra nel maggio di tre anni fa e che ora, invalidi o mutilati, non potendo più soccorrere con il braccio, soccorrono con lo spirito, parlò alle giovani classi, perchè perseverino e resistano, perchè non s'estingua in loro la fiamma dell'entusiasmo.

Per l'Armata rispondeva il generale Giardino, rilevando i servigi resi alla patria dalla gloriosa Armata del Grappa; servigi che la rendono ben degna della gratitudine del paese e assicurando i rappresentanti della «Omaggio ai combattenti» che l'Armata saprà ancora compiere quando si presenti l'occasione, tutto il suo dovere: «Dite al paese che può star sicuro. Il motto dell'armata è: non si passa!».

Subito dopo si svolgeva la cerimonia della consegna delle ricompense al valore a quegli ufficiali e soldati dell'armata che in recentissimi fatti d'arme avevano dato splendide prove di coraggio e di sprezzo del pericolo.

Prima della distribuzione delle novantamila lire, il generale Giardino ha voluto consegnare le medaglie al valore, assegnate con concessione immediata, ad un ufficiale e ad alcuni soldati di fanteria che eseguirono un riuscito colpo di mano a Col dell'Orso, ieri l'altro. Il bollettino Diaz di ieri diceva di questi bravi fanti: «irruppero in un posto nemico a Col dell'Orso, annientandone il presidio a colpi di baionetta e di bombe e catturando una mitragliatrice». A poche ore di distanza dalla brillante operazione, i valorosi fanti hanno avuto, per la lodevolissima iniziativa del comandante dell'Armata, la ricompensa meritata. Sono il sottotenente Sadella, al quale la medaglia d'argento non potè essere appuntata sul petto, perchè, ferito, era stato ricoverato in un ospedaletto da campo ed i soldati Ferrarini, Venticinque ed Ampezzato. Furono anche decorati il sottotenente Romeo e i soldati Bonfa e Cecchetti per arditi colpi di mano eseguiti nei giorni scorsi nella regione di Fener.

Alighiero Castelli.

L'anniversario della guerra italiana sarà celebrato a Londra

LONDRA, 13.

Per celebrare il terzo anniversario della dichiarazione di guerra dell'Italia, il Lord Mayor offrirà alle notabilità e ai rappresentanti delle potenze alleate una colazione alla «Mansion House» mercoledì 22 maggio.

CRONACA DI ROMA

Domani 15, S. Sofia.
Levata del sole ore 4.52 - Tram. ore 19.20 (solari).
Levata della luna ore 21.18 - Tram. ore 11.55 (solari).
Ave Maria 19.45 (solari).

L'Ente autonomo dei consumi al Consiglio comunale

Dopo le dichiarazioni del cons. *Carloni*, *Grisostomi* osserva che l'Ente autonomo abolisce del tutto l'Annona, integrandone gli scopi, con delle direttive che vorrebbero essere più liberali: egli tuttavia desidera che l'Annona non scompaia addirittura ma, liberata dalle funzioni commerciali, persista per ciò che riguarda la sorveglianza. Non sa vedere gli organi di collegamento fra il Comune e l'Ente e vorrebbe che nello statuto della nuova istituzione risultassero evidenti le norme che si vorranno seguire per porre un rimedio alle debolezze passate. Rileva poi come lo statuto non precisi definitivamente il capitale che ha concorso alla creazione dell'Ente, e ne trae la conseguenza che si sia tuttora in campo di discussione, senza alcun chè di concreto.

Garzoni-Provenzani. E' molto scettico circa la possibilità da parte dell'Ente autonomo di fronteggiare le asprezze del momento, tanto più, perchè il provvedimento dovrebbe essere esteso a tutti i comuni d'Italia e non soltanto a Roma. Crede più utile che esista qualcuno che sappia quale sia la quantità dei generi alimentari prodotti dalle nostre terre, quale sia il costo, quale la misura da concedere ad ogni individuo.

Sostiene che in Italia non esiste una vera crisi dei viveri, ma piuttosto una non equa distribuzione: termina professandosi contrario alla istituzione.

Tupini ne è invece favorevole, ma chiede che il Comune ne sostenga una parte preponderante. Si augura che dal tempo l'Ente sappia trarre tutti i possibili profitti fino a conseguire, nei movimenti di approvvigionamento e distribuzione, più snellezza e costanza.

De Rossi è favorevole anch'egli alla istituzione, ma è d'accordo con il collega Grisostomi per ciò che riguarda la massima responsabilità, a carico del Comitato esecutivo.

Dragoni critica il progetto di statuto perchè non ha attribuito all'Ente uno spiccato carattere di istituzione di autorità, nè quello di una Società commerciale, derivandone perciò un carattere misto.

Lo statuto attribuisce poi all'Ente delle funzioni che debbono invece essere soltanto di competenza del Comune.

La nuova istituzione non deve essere l'*unica accaparratrice*: fa d'uopo lasciare libera l'iniziativa alla ricerca dei generi. (Approvazioni).

L'Ente dovrà cercare di comprendere e coordinare fra loro i maggiori acquirenti, per evitare la tanto dannosa concorrenza, conclude approvando il progetto, purchè il Comune, in forma concreta, riafferini la sua sovranità nelle questioni annonarie.

La seduta è tolta alle 19.45.

In questi ultimi tempi si è tanto discusso della forma di cooperativismo: si è anche accennato come il Comune, al pari dello Stato, dovrà rendersene il massimo esponente e si è voluto in ciò trovare un progresso e un profitto notevole sopra i malanni passati.

Quando la critica dei giornali cittadini esacerbò contro l'Annona, trovandola debole e inefficace agli scopi, fu subito consigliata da più voci, nel problema dell'approvvigionamento razionabile, la cooperazione da parte degli enti interessati e della cittadinanza.

L'Amministrazione non ha voluto essere sorda ai consigli e, con l'Ente autonomo dei consumi, ha cercato di presentare un istituto che corrispondesse ai desideri di tutti e, quel che più conta, ai bisogni della popolazione.

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri si è notato, nell'esame di alcuni consiglieri sul progetto di statuto dell'Ente, un vivo senso di pessimismo e sfiducia.

Noi non dissentiamo da coloro che sostengono la diretta partecipazione del Comune all'istituto: anzi siamo del parere che il Comune stesso, oltre che rappresentare un controllo, debba integrare e coordinare i partecipi della istituzione.

Non sappiamo piuttosto renderci ragione dell'assoluta sfiducia di alcuni: nessuno può ponderare con giustizia quale sarà l'esito dell'Ente, se non lo si vorrà attendere alla prova.

Tanto più, quando sono gli stessi critici del passato che arrecano la nota di scetticismo e sfiducia.

Roma al primo posto nel volontariato civile

Dalle notizie che pervengono da tutta Italia alla Commissione Centrale per il servizio volontario civile risulta che Roma tiene il primo posto nella gara verificatasi il mese scorso per le iscrizioni al volontariato civile. Le offerte di mano d'opera o di impiego gratuito o rimunerato sono state difatti circa 13.000, cifra non indifferente se si tiene conto della scarsità di mano d'opera attualmente disponibile.

A raggiungere tale risultato che onora la nostra città ha contribuito lo spirito patriottico della popolazione romana che ha risposto degnamente all'attiva propaganda qui svolta dalla Commissione centrale. Ed è veramente notevole lo slancio dato dalle classi popolari, specialmente nei rioni eccentrici dove le offerte sono state numerosissime, mercè specialmente l'azione attiva ed efficace spiegata per incarico della Commissione Centrale, dall'opera «Vita Morale» diretta dalla professoressa Guglielmina Ronconi. Ben 20 furono le conferenze tenute negli ambienti popolari dalla signorina Ronconi e dalle sue collaboratrici signorine Ciapponi Antonietta, Doglio Silvia, Francia Rina, Lampagnani Cesira, Pennesi Lina, Zander Giulia.

Tanto esse — come le signorine Bellione Adele, Cali Grazia, Ciapponi Pierina, Franzè Nunzia, Orsolini Mary, Pagliucchi Teresa, Persico Adalgisa che attesero ai lavori di scritturazione delle schede e di spiegazione individuale — prestarono tutte gratuitamente la loro opera.

Come si è detto le adesioni raccolte in tal modo nei quartieri popolari sono state molto numerose; commoventi sono stati gli episodi di poverissime donne che hanno offerto gratuitamente qualche ora di lavoro al giorno, di fanciulli che imploravano di essere utilizzati, di intere famiglie che si sono dichiarate pronte a partire da Roma per recarsi dove la terra aspetta braccia atte alla fatica.

Ora l'Ufficio Municipale del Lavoro e la Commissione Centrale attendono, ciascuna per la loro parte, a tutto il non lieve lavoro necessario ad effettuare il collocamento e quanto prima se ne conosceranno i risultati.

Intanto è veramente consolante la nuova prova di patriottismo dato dalla popolazione romana.

Corsi accelerati per tornitori in metallo

La Direzione delle scuole Facoltative comunica:

Presso la scuola serale degli Artieri in via S. Basilio n. 51, sono aperte le iscrizioni ai corsi accelerati di istruzione per allievi tornitori in metallo, che si riceveranno dalle ore 20 al 21, in tutti i giorni feriali escluso il sabato. Il corso è interamente gratuito.

La nuova tariffa dei trams

Domani va in vigore la nuova tassa sui trams. Nessuna tassa per le corse popolari a prezzo ridotto di cent. 5 sulle linee sulle quali sono in vigore dette corse.

Tassa di cent. 5 su tutti i prezzi di tariffa ordinaria e di coincidenza.

L'aumento del soldo supplementare dei giovedì, domeniche, feste civili, ore serali viene assorbito da questa tassa.

Per ora la tassa vien riscossa mediante il biglietto in uso pel soldo supplementare.

Per gli abbonamenti in vigore e con scadenza posteriore al 15 maggio corr. tassa del 20 0/0 sulla quota proporzionale del costo dell'abbonamento dal 15 maggio alla scadenza. Gli abbonati della S. R. T. O. sono invitati a regolarizzare le loro tessere col pagamento della detta tassa agli uffici della Direzione della Società in Piazza Grazioli 5, da oggi al 31 corr., pena la decadenza dell'abbonamento e il sequestro del documento irregolare sia da parte del personale sociale, sia da parte degli agenti del Ministero della Finanza, appositamente incaricati, i quali eleveranno contravvenzione alla tassa di bollo direttamente a carico del viaggiatore.

Per gli abbonamenti di nuova emissione la tassa è del 20 0/0 sul costo dell'abbonamento che si emette.

Non si rinnoveranno alla scadenza gli abbonamenti che non fossero in regola con la tassa di bollo.

Le prenotazioni

Da parte di molti negozianti ci perviene il desiderio che le prenotazioni, secondo l'ultima disposizione del Sindaco, siano prorogate di qualche giorno. Essi giustificano questa richiesta con la necessità di ripartire la clientela in modo da non aggravare troppo uno stesso negozio. Ad esempio, vi erano negozianti che potevano accontentare, mettiamo, per lo zucchero, un forte numero di famiglie, in quanto che lo zucchero rappresentava il principale articolo del loro commercio, come per altri poteva essere la pasta o il riso. Ma il fornire di pasta, riso e zucchero lo stesso numero di prenotati non è agevole e comporta la necessità di un congruo tempo di preparazione per una equa ripartizione.

Noi troviamo molto giusti questi desideri e crediamo che possano essere presi in seria considerazione da chi di dovere.

Per la distribuzione dell'olio

L'Ufficio Annona richiama l'attenzione dei rivenditori di olio, alberghi, restaurants, trattorie, osterie, ecc., sulle disposizioni contenute dall'ordinanza Sindacale del 2 aprile u. s. per ciò che si riferisce alla denuncia da darsi all'Ufficio Centrale dell'Annona, Piazza Coppelle 9, di tutte le quantità di olio da essi introdotte nei loro negozi, depositi o magazzini. Si richiama altresì la loro attenzione sul dovere di vendere l'olio esclusivamente previo ritiro dei tagliandi corrispondenti alla settimana.

Tutte le suddette disposizioni dovranno altresì essere osservate dalle cooperative e dagli Enti di Consumo, che dovranno, perciò, denunciare tutte le quantità di olio che introducono nei loro magazzini e che non potranno distribuire l'olio ai loro soci che previo ritiro dei tagliandi, che dovranno essere [illegible].

I negozianti potranno anche accettare i tagliandi delle speciali tessere che sono rilasciate alle collettività.

Le nuove tessere

L'Ufficio Tessere Annonarie comunica:

Dal 20 al 27 del corrente mese di Maggio saranno distribuiti i nuovi tagliandi per il pane quali, di nuova istituzione, per lo zucchero e l'olio di oliva.

Una gentile cerimonia

Nella Scuola normale e complementare pareggiata «Eleonora Pimentel Fonseca», annessa al Conservatorio della Divina provvidenza, si è svolta ieri una cerimonia gentile, animata da vivo sentimento patriottico.

Le alunne interne ed esterne, rispondendo con giovanile entusiasmo agl'incoraggiamenti e alle esortazioni dell'ottima direttrice Madre Maria Cravero e degl'insegnanti, tutti sinceramente uniti nell'alto ideale di educarle all'amore d'Italia e al culto del dovere, hanno assecondato, specie in questi anni di guerra, ogni iniziativa volta al bene della Patria, all'assistenza dei nostri soldati e al sollievo di chi ha avuto ed ha più a soffrire per questa epica lotta.

La cerimonia ha avuto un duplice scopo: consegnare alla scolaresca il simbolico labaro dai colori nazionali e dare un attestato di lode alle classi che più largamente hanno contribuito all'ultimo Prestito nazionale e all'offerta della lana per i soldati.

Sono intervenuti il presidente della Commissione cav. Edoardo Guarnieri i consiglieri prof. Brucchietti e prof. Gennari e il segretario cav. Castelli. Il prof. Brucchietti ha rivolto alle alunne brevi e commosse parole di lode per ciò che, con sincerità d'amor patrio, con dolce corrispondenza agl'insegnamenti ricevuti, concordemente operarono sin qui, e d'incoraggiamento a operar sempre, nella scuola e nella vita, illuminate e guidate dalla pura fiamma di santi ideali. Ha rivolto parole di compiacimento alla direttrice, alle insegnanti, specialmente alle professoresse sig.re D'Angelo e Monetti che spiegarono particolare attività per la contribuzione della scuola al Prestito Nazionale.

Consegnando alle alunne il piccolo labaro, dono della Commissione amministratrice, le ha animate a sostenere ora e sempre, saldamente e serenamente, da vere italiane, ogni lotta e ogni sacrificio.

Si sono poi consegnati alle classi 1.a complementare A, 1.a complementare B, 2.a complementare B, 2.a normale B, gli attestati, opera accurata e graziosa delle insegnanti di disegno, professoresse signorine Boldi e Ferretti; le alunne Chiappa Clara e Lepri Olga della 3.a normale hanno ricevuto una medaglia-ricordo per essersi adoperate per la propaganda a favore del prestito nelle classi elementari di tirocinio.

Le alunne del corso normale hanno eseguito, con sentimento e con gusto l'inno «O tricolor bandiera», la preghiera del Mosè e il coro «O Signor che dal tetto natìo».

Guida Monaci

Si è pubblicata la 48.a edizione della «Guida Monaci», la Guida Commerciale di Roma e Provincia per il 1918, e premettiamo col fare i nostri più sinceri rallegramenti all'egregio cav. Arturo Zapponini, il quale ha compiuto veramente un ammirevole sforzo di volontà nel presentarci un volume più bello e più ricco degli anni decorsi e così anche il rallegriamo con la nota tipografia delle Cartiere Centrali per la nitida stampa e con lo Stab. del cav. Aristide Staderini per la perfetta rilegatura.

Sfogliando il libro abbiamo riscontrato la diligente raccolta di tutte quelle notizie riguardanti la locale organizzazione di assistenza civile, lo sviluppo delle Società Commerciali ed Industriali, i nuovi Dicasteri, ecc., mentre tutte le altre rubriche sono sempre più migliorate ed illustrate.

La Guida Monaci si rende oggi più che mai necessaria a tutti, dal funzionario dello Stato al libero professionista dal sacerdote al mondano, dal finanziere all'industriale e negoziante.

Si avverte il pubblico che gli esattori incaricati della riscossione o del ritiro delle Guide mandate in esame, per farsi riconoscere debbono presentare il bollettario dalle ricevute munite di firma e timbro come nella circolare annessa ad ogni copia della Guida.

La caccia ai cocainomani

Due esercizi chiusi dalla Questura di Torino. E a Roma?

Abbiamo da Torino:

La Questura di Torino ha fatto chiudere due fra i più antichi e noti esercizi pubblici della città, perchè ospitavano degli avventori dopo l'ora di chiusura imposta dai decreti.

Uno dei due esercizi è l'Albergo del Gran Mogol al n. 41 di via Lagrange. Una sorpresa ivi operata dalla squadra mobile procurò una visita poco gradita ad un gruppo di cocainomani di ambo i sessi, che alternavano libazioni di moscato ed aspirazioni di cocaina. Quando la polizia entrò nella camera i cocainomani erano già in uno stato di esaltazione mentale del quale seppe giovarsi il capo della squadra mobile per farsi dire quale era la farmacia che vendeva la cocaina. Con decreto odierno è stata ordinata la chiusura dell'albergo che ospitava il cospicuo gruppo di aberrati.

L'altra notte poi, sempre la squadra mobile, sorprendeva in una saletta superiore del Ristorante Lagrange alcuni ufficiali che stavano giuocando. Analogo provvedimento fu preso per questo ristorante che trovasi in Corso Vittorio Emanuele.

Ed a Roma? Perchè le locali autorità di pubblica sicurezza continuano a tenere gli occhi ostinatamente chiusi? La schiera dei cocainomani o delle cocainomani è divenuta ormai a Roma così fitta da allarmare seriamente. Eppure queste donnine pervertite e questi giovani riformati... per vizio cardiaco acquistano impunemente la coco quasi in ogni farmacia notturna e pizzicano impunemente la sera nei ritrovi affollati dai viveurs, in ospitalissime pensioni, in alberghi equivoci di cui la Questura non dovrebbe ignorare l'esistenza. Fino a quando si continuerà a dormire?

Dopo il suicidio del comm. Facelli

Narrammo ieri il tragico suicidio del professor comm. Cesare Facelli, maggiore della Croce Rossa Italiana.

Ieri mattina si recarono a visitarne la salma, ed a presentare le loro condoglianze alla vecchia madre colpita dalla grave sciagura, signora Olimpia Spalla, moltissimi ufficiali della C. R. I. e uno stuolo di personaggi ricoprenti cariche governative e militari, i quali lasciarono apposte le loro firme sul registro posto in portineria. Alle 15 del pomeriggio si recò in casa Facelli il pretore per le constatazioni di legge e per il nulla osta.

I funerali dell'estinto avranno luogo domani, mercoledì, alle 11, a cura delle autorità militari.

In fin di vita per 4 lire

Tempo fa certa Maria Zamponi, di 27 anni, abitante in via Basento 19, affidava con la massima fiducia 50 lire alla coinquilina quarantenne Maria Cavoni. La Zamponi però un bel giorno, al colmo della meraviglia, venne a sapere che la Cavoni aveva speso il denaro; ed allora, pentita, le chiese la pronta restituzione della somma. La Caroni promise di restituirle il denaro un po' alla volta, e difatti ultimamente era rimasta debitrice di sole 4 lire presso la Zamponi; senonchè questa oggi, avendoglielo ricordato, la donna è montata su tutte le furie ed ha assestato, ad un tratto, una bastonata alla creditrice cagionandole una vasta ferita alla tempia e la commozione cerebrale. All'ospedale del Policlinico la Zamponi veniva trattenuta in osservazione e i sanitari si riservarono il giudizio.

Attraverso i rioni

— *Sfregiata dalla rivale.* — L'operaia militarizzata Elisa Cervera, di Giuseppe, di anni 25, romana, abitante in Via Prenestina n. 30, verso le 7 di stamane in Via Contoverde, angolo via Statilia, transitando su di un tram municipale della linea 28, proveniente da piazza Santa Croce, per motivi di gelosia venne a diverbio con una certa Maria Marconi, non meglio identificata. La Marconi riceveva un colpo di rasoio alla guancia destra e doveva quindi farsi accompagnare, sulla vettura n. 30 di tal Nicola Delfolio, fu Domenico da Sebiolo (Campobasso) abitante in via Nomentana 119, all'ospedale di S. Giovanni, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in 12 giorni, salvo complicazioni e con sfregio permanente.

— *E un'altra rasoiata.* — Il litografo Francesco Di Dominicis, di appena diciassette anni, abitante in via Banchi Vecchi 44, un paio di anni fa si mise a far l'amore con la tramviera Emilia Fiorani, ora di sedici anni, abitante in via Boccina 3. La giovanissima tramviera era di carattere un po' leggero il che urtava l'amor proprio del Di Dominicis. Il quale credendo tradito o comunque offeso nei suoi legittimi diritti di fidanzato, un anno fa affrontò la Fiorani in via delle Marmorelle e le sfregiò la guancia sinistra. In seguito a questo fatto i due fidanzati si separarono.

Ad un anno di distanza la Fiorani — la quale da due mesi non è più tramviera — ieri sera, alle 21.45, incontrò l'ex-fidanzato nei pressi del cinematografo «Cellini», al Corso Vittorio Emanuele, mentre discorreva con una donnina. La Fiorani si avventò col rasoio in mano contro il litografo e lo sfregiò alla guancia sinistra. Il De Dominicis se ne andò tutto insanguinato all'ospedale di S. Spirito dove venne giudicato guaribile in dodici giorni. Il commissario di Ponte sta facendo indagini per arrestare la Fiorani.

— *I gioielli della signora Vercelloni.* — Nel pomeriggio di ieri la signora Elma Vercelloni, moglie dell'ex consigliere comunale Virgilio Vercelloni, facendo ritorno alla sua abitazione al viale Parioli, n. 7, ne trovò la porta socchiusa. I ladri si erano introdotti nell'appartamento e, dopo essersi impossessati dei gioielli della signora Elma, gioielli del complessivo valore di circa diecimila lire, avevano preso tranquillamente il largo. La signora Vercelloni si recò a narrare l'accaduto all'ufficio di P. S. del quartiere Salario.

Cospicua elargizione per gli orfani di guerra

Il *Cav. Angelo Peyron*, noto proprietario del Lanificio di Val Bisenzio e delle Ditte commerciali di Firenze, Roma, Livorno, Tripoli, ha compiuto un atto di lodevole e munificente patriottismo versando la somma di L. 25000.00, in cartelle del Prestito Nazionale 5 % a favore della «*Fondazione Nazionale per gli orfani di guerra*» dipendente dal Ministero dell'Interno.

Il Cav. Peyron, aveva dato incarico di fare il versamento al Cav. Romeo Cattaneo, Direttore della Casa di Roma. E stamane il versamento è avvenuto nel Gabinetto del Presidente del Consiglio, S. E. Orlando.

Non è la prima volta che il Cavaliere del Lavoro, Angelo Peyron — che con alacre attività ha dato un magnifico sviluppo alla propria azienda la cui rispettabilità è largamente riconosciuta — reca un contributo notevole e patriottico alle opere inerenti alla assistenza di Guerra.

E' da augurarsi che il nobile esempio del Cav. Peyron — che ha anche l'onore di avere due figli al Fronte, dall'inizio della Guerra — sia largamente imitato da quanti sanno comprendere l'alto significato e la stretta unione che più che mai in questo momento, debbono avere il lavoro fervido ed onesto e il puro e disinteressato patriottismo.

Schiacciato dal treno

Abbiamo da Anagni:

Ieri sera, mentre era fermo in stazione un convoglio militare, da cui erano discesi alcuni soldati, uno di essi, a nome Francesco Siano, di anni 33, nativo di Solofra (Avellino) e appartenente alla ... compagnia mitraglieri, saltato incautamente sul binario opposto, fu investito dal treno proveniente da Roma e ridotto informe cadavere. Sul luogo della disgrazia questa mattina si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

ASTERISCHI

La Mostra antitedesca al Testaccio

Si è inaugurata, nei locali dell'Istituto di Assistenza sociale, al Testaccio, la Mostra antitedesca organizzata dal Sottosegretario di Stato per la propaganda on. Gallenga, coll'aiuto della marchesa belga De Gerlache.

Alla cerimonia simpatica sono intervenuti i rappresentanti delle autorità politiche, comunali e militari, il generale Ismar Morel per l'ambasciatore del Belgio, il cav. Umberto Bollazza per il sindaco, tutti i componenti il Comitato di miglioramento, le Associazioni del quartiere, le direzioni scolastiche locali, gli ufficiali delle varie caserme del rione e numerosi popolani e mogli di richiamati alle armi.

Paolo Orano, con una orazione patriottica che è stata un inno verso lo sventurato Belgio e tutta una maledizione per la Germania barbara ha tenuto avvinto l'uditorio.

Poi, a nome dei popolani del quartiere, Domenico Orano, presidente del Comitato sociale, ha tra gli applausi letto il telegramma inviato poi all'Ambasciatore belga.

L'Esposizione rimarrà aperta sino a giovedì, 16, dalle 10 alle 17 e dalle 18 alle 19.

Onorificenze

L'on. Orlando ha oggi annunziato al sindaco che S. M. il Re per la valida cooperazione prestata dall'assessore alla P. I. grand'uff. Francesco Di Benedetto, all'amministrazione comunale, lo ha, *motu proprio*, insignito della croce di ufficiale Mauriziano.

Rallegramenti.

Con recente Decreto Luogotenenziale e su proposta di S. E. il Ministro dell'Interno, sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia il Capo Sezione Alessandro Mannoni, attualmente destinato al Comitato di Organizzazione Civile, il capo sezione Riccardo Francesini, reggente l'Ufficio di Economato e l'avv. Arrigo Persichetti, capo Sezione presso l'Ufficio del Personale e Capo del Servizio di Vigilanza.

Alla Sala Costanzi

Ieri ebbe luogo un interessante saggio della prof. Elisa Fedeli. Vi parteciparono le signorine Licia Cavaliere, Bonina Ottolenghi, Maria Teresa Zapelloni, Laura Dolmati, Maria Rosspina, Olga Depretis e Lina Agretti. Fu eseguita musica di autori classici e moderni, da Beethoven sino a Grieg ed Albeniz. In complesso le esordienti pianiste si mostrarono animose ed agguerrite. Particolari complimenti furono rivolti alla signorina Licia Cavaliere — che eseguì assai bene alcuni pezzi del Bajardi, del Grieg, del Liszt e del Diemer — e alla signorina Bonina Ottolenghi che, nella *Danza dell'Alba* del Gasco, nel *Preludio* dell'Albeniz e nello studio del Rosati, diede prova di possedere un meccanismo fluido, una naturale eleganza e un sentimento artistico tutt'altro che comune in chi muove i primi passi nella vita dell'arte.

— *Spettacolo di beneficenza al Quirino.* — Domani 14 corrente, alle ore 17, al teatro Quirino avrà luogo lo spettacolo di beneficenza promosso dal Comitato per i combattenti.

— *Scuola Samaritana.* — Mercoledì 15 corr., alle ore 16.30, nell'aula dell'Istituto di chimica fisiologica, in Via Agostino De Pretis, N. 92, il prof. Domenico Lo Monaco terrà una conferenza: «I gas asfissianti».

— *Università popolare romana.* — Lezioni del giorno 14-5-918; Collegio Romano. Ore 19.30: Prof. Luigi Pietrobono: «Lettura e commento di Dante». Ingresso libero.

Nel mondo operaio

— *Gli operai sarti hanno ripreso il lavoro.* — I lavoranti sarti e sarte da uomo, dopo alcuni giorni di agitazione diretta ad ottenere un'indennità caro viveri, hanno ieri ripreso il lavoro in seguito ad un concordato intervenuto in seno alla Commissione arbitrale nominata dalle parti contendenti.

La Commissione, composta del comm. Cartoni e dell'avv. Silvestri, per l'ass. gen. dei negozianti e industriali, dei sigg. Rossi e Principato per i proprietari, dei sigg. Mammucari e Meglioni per la Cam. del Lavoro federale e dei sigg. Antonacci e Gagliardi per la Lega lavoranti, ha stipulato il seguente concordato, accolto con soddisfazione dalla classe: Aumento del 55 e del 45 per cento sulle tariffe del 1911, rispettivamente ai cottimisti ed ai giornatanti, calzonaie e gilettaie comprese. Da questo aumento verrà diffalcato quello accordato nel 1917. Saranno poi mantenuti gli aumenti ottenuti dai lavoratori per merito ed abilità speciali.

Anche le sarte da donna hanno posto termine alla loro agitazione in seguito agli accordi intervenuti tra i loro rappresentanti e la Commissione degli industriali composta dei sigg. Foà, Pole, Cassisi, Pelliccioni, rag. Merolli e sigg.re Vitali e Cornaro. Gli aumenti ottenuti dalle operaie sarte sono della seguente misura: 45 0/0 sino alle L. 3 giornaliere, 40 0/0 per le paghe superiori - 45 0/0 alle cottimiste e 20 0/0 ai cottimisti. Ciò tenendo presenti le paghe del 1917 e gli aumenti accordati alle operaie specializzate.

— *L'agitazione dei tramvieri.* — Riuniti in assemblea al ricreatorio «Andrea Costa», il 10 maggio 1918, alle ore 20, per discutere in merito al D. L. del giorno 26 aprile 1918, riguardante un nuovo caro-viveri al personale delle tramvie urbane, udita la relazione del comitato circa il lavoro svolto in armonia alla Camera del lavoro confederale, del Sindacato tramvieri italiani e con l'appoggio dell'on. Cabrini lo approvano non in ogni sua parte e deliberano: 1. D'inviare una rappresentanza del comitato alla direzione della S. R. T. O. invitandola a pagare il nuovo caro-viveri integralmente come è pubblicato dal decreto, senza divisione alcuna; 2. Che la rata del mese di aprile sia pagata subito e le altre due rate di febbraio e marzo siano pagate non oltre il 20 maggio; 3. Che per l'avvenire il caro-viveri sia pagato a tutto il personale non più tardi del giorno 5 di ogni mese; 4. Danno mandato al comitato di far pratiche presso il Comune che in caso di riscatto o municipalizzazione della rete tramviaria, siano garantiti i diritti del personale tutto, addetto alla Azienda.

— *I lavoranti in legno.* — Anche costoro, dopo pochi giorni di agitazione, l'hanno risolta ottenendo un'aumento di indennità per il caro-viveri di L. 1,50 al giorno. Mentre si esprime la più ampia fiducia al Comitato, si delibera la iscrizione in massa al Sindacato lavoranti in legno.

SPETTACOLI del 14 Maggio 1918

ADRIANO — Riposo.

COSTANZI — Stagione lirica: *La Favorita*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia di operette di E. Petrolini

MARTEDI', 14 — La rappresentazione:

Radioscopia

Un atto drammatico di *Petrolini* e *Cangiullo*. Seguirà:

CONTROPELO
di T. Smith

TEATRO MORGANA
Comica Comp. Napoletana di E. SCARPETTA

MARTEDI', 14 — Ore 21:

La signorina Cochelicot

NAZIONALE — Riposo.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette «Città di Milano»

MARTEDI', 14 — Ore 21: Serata in onore di Dante Majeroni.

La casta susanna

VALLE — Comp. Galli-Guasti-Bracci. Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA' E ATTRAZIONE

APOLLO. Scelto spett. ore 21; festa ore 17 e 21.
MARGHERITA. Spett. di prim'ord. dalle 17.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15,30 a 23.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.

Stamane alle 8.30, dopo inesorabile malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi in Roma il

CAV. UFF.

Avv. GALILEO BECHELLONI

Capitano del R. Esercito nella Riserva

La moglie MARIA FUME', i figli ANNA-PAOLA, RODOLFO, ELSA, ELENA, ANGELICA, la sorella MARIA col marito GIOVANNI BRUNELLO, i nipoti FRANCESCO BECHELLONI, avv. UMBERTO BRUNELLO, militari alla fronte, Suor MARIA CECILIA BRUNELLO delle Oblate Salesiane, ed i parenti tutti angosciati ne danno il triste annunzio.

Roma, 14 Maggio 1918.

Il trasporto avverrà giovedì 16 corr. alle ore 10.30 dall'abitazione Via Nazionale, 88, per la Parrocchia di San Vitale, ove la mattina seguente alle ore 10 sarà celebrata la messa di Requiem. Poscia la Salma proseguirà per la stazione di Termini per essere tumulata nella cappella gentilizia di Montefalco.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Prime Stab. P. Funebri Ravaggi, v. Palermo, 42

†

A solo 22 anni in aspro combattimento, il sbarrando fino all'ultimo la via all'invasore, eroicamente immolava la vita sua per la Patria l'avvocato

GHINO RICCI

Aspirante Ufficiale nei Alpini

Straziati ed affranti da un dolore che non ha conforto, i genitori e la sorella partecipano.

Si dispensa dalle visite.

Ascoli Piceno, 14 Maggio 1918.

Monte dei Paschi di Siena

Concorso per titoli al posto di Ragioniere Capo con lo stipendio di Ruolo di L. 3000 annue nette da R. M., con 4 aumenti triennali di 1/10; età richiesta da 30 a 45 anni. Termine utile per la presentazione delle domande e documenti il 10 Luglio p. v. a ore 16.

Le condizioni del concorso resultano dal programma pubblicato il 29 Aprile p. p. che verrà inviato a richiesta.

Caillaux nel processo del "Bonnet Rouge"

I documenti di Mornet

PARIGI, 14.

Durante la sua requisitoria nel processo del *Bonnet Rouge* il commissario del Governo Mornet disse ieri l'altro:

« Giunse la guerra. Almereyda godette, allora, di una influenza straordinaria al ministero dell'Interno, e ne abbiamo numerose prove. Abbiamo tra mano il testo delle decisioni ispirate da lui, a favore di stranieri sospetti. Il *Bonnet Rouge* è sovvenzionato largamente dal Governo fino alla metà del 1916; poi, cessato il sussidio, diviene antiministeriale e si lancia nell'elogio quotidiano di Zimmerwald, fa l'apologia a getto continuo di Romain Rolland e, infine, moltiplica le notizie sul *leit motiv* delle mogli adultere dei combattenti, per mettere, nella testa dei soldati, la convinzione che mentre essi si battono, le loro mogli li ingannano.

L'entrata di Duval nel *Bonnet Rouge*, come amministratore, precipita l'evoluzione. Allora cominciano le campagne politiche con la *Gazette des Ardennes*, organo tedesco, nelle provincie francesi invase, campagne che predicano specialmente l'oblio dei delitti tedeschi.

Dimenticare! grida l'oratore. Io non sono di quelli che dimenticano; ho per i tedeschi un odio sacro, un odio non solo contro i dirigenti, ma contro il popolo! Entrambi si sono esclusi dall'umanità per secoli.

Quindi sono valanghe di articoli tendenziosi e di ostilità aperta contro la politica generale degli Alleati, contro l'intervento degli Stati Uniti, contro gl'inglesi, sulle responsabilità attribuite alla Francia nello scatenarsi della guerra.

La requisitoria non lascia nulla nell'ombra. Gli accusati ascoltano tutti come esterrefatti.

Mornet analizza i rapporti fra il banchiere Marx e Duval. Qui, nuovamente, salta fuori Caillaux.

Marx era il banchiere di Mannheim, la cui banca si occupava, prima della guerra, di negoziare valori non ammessi alla borsa ufficiale. Scoppiata la guerra si trasferì a Berna. Le sue funzioni consistevano in fare operazioni finanziarie per conto della Legazione di Germania, ma nelle quali la Legazione non doveva apparire. Si trattava, soprattutto, di distribuire sussidi e sovvenzioni. Marx era così, ed è anche oggi, uno degli agenti più importanti al servizio di propaganda germanica.

Quando la Germania volle ripigliare le relazioni, o iniziarle « ex novo » con l'ex presidente del Consiglio Caillaux, che, a torto o a ragione, credeva acquisito alla politica favorevole ai suoi interessi, gli spedì a casa, a Parigi, un emissario fedele, incaricato di consegnargli due fogli: uno contenente l'offerta di una conversazione, l'altro il nome e l'indirizzo di Marx. I due fogli, sequestrati dalle autorità italiane nella cassa forte che Caillaux possedeva a Firenze, sono letti dall'oratore, fra l'intensa attenzione dell'uditorio.

Il primo dice:

Il sig. Lippcher, come intermediario, non sembra desiderabile. Mi metto a vostra disposizione e sono autorizzato a intavolare i rapporti che desiderate.

Il secondo è così concepito:

« *Marx, recapito presso il prof. Ersberger, 27 Steine Strasse, Berna.*

Prima di dimostrare l'identità fra il Marx, qui menzionato nel secondo documento, e quello che versò un milione a Duval, l'oratore tiene a spiegare le condizioni nelle quali i due scritti capitarono nelle mani di Caillaux. Lippcher fu uno dei testimoni a difesa nel processo della signora Caillaux. E' un ungherese. Ebbe rapporti con l'ex Presidente del Consiglio prima della guerra. Nel 1915 diresse a Caillaux una lettera, scritta in linguaggio convenzionale, anche essa sequestrata nella cassa forte di Firenze. Per questi suoi precedenti, non era la persona più adatta a negoziare in segreto. Così si precisa il senso delle parole che indicano, nel primo foglio, che l'altro agente è preferibile.

Ersberger, il cui nome e indirizzo figurano nel secondo foglio, sotto il nome e le iniziali di Marx, è conosciuto dalla Legazione di Francia, a Berna, quale alto agente di propaganda tedesca in Svizzera.

Interrogato dal giudice istruttore, Caillaux diede queste spiegazioni: « Qualche tempo dopo il naufragio dei tentativi fatti da Lippcher per indurmi a trattare della pace, un signore mi telefonò, chiedendomi un appuntamento, dicendomi che era un grande negoziante svizzero e che voleva parlarmi di questioni economiche, vitali per la Francia. Consentii a riceverlo; ma, appena entrato nel mio gabinetto, il visitatore si limitò a rimettermi una busta nella quale si trovavano quei due foglietti. Mi alzai immediatamente e lo misi alla porta.

Il giudice istruttore obbiettò a Caillaux: Come mai non faceste arrestare subito l'individuo presentatosi a casa vostra, per prendere la successione di Lippcher?

Caillaux rispose: Come avrei potuto farlo?

L'oratore commenta: E' deplorevole, per l'ex presidente del Consiglio, che non abbia fatto arrestare l'agente tedesco, che spingeva l'audacia al punto di presentarsi a casa sua, in pieno Parigi, per proporgli di discutere con un emissario del governo berlinese. E' deplorevole, che Caillaux non abbia nemmeno creduto di dover segnalare al governo francese la presenza, a Parigi, di un uomo così pericoloso.

Rallegriamoci, invece per il processo del *Bonnet Rouge*, che Caillaux non abbia gettato al fuoco, o nel cestino, quei due fogli di carta, ed abbia creduto, invece, di porli al sicuro nella sua cassa forte di Firenze.

Tornando a Marx, Mornet osserva: E' naturale, quando si tratta di entrare in relazione con un personaggio così importante, come l'ex presidente del Consiglio, che il Governo abbia tenuto a mettere in moto quello che aveva di meglio tra i suoi uomini.

Non occorreva aggiungere molte parole per mostrare la proporzione della responsabilità di Duval, che dalle mani di quello stesso Marx, accettò, in varie rimesse un milione.

Un dubbio potrebbe restare, sulla parte di quella somma, sui 300 mila franchi affidati da Duval all'albergatore di Ginevra, e che una ricevuta, di natura equivoca, indicherebbe riscossi prima della guerra. Nessun dubbio è, però, possibile, per il danaro riscosso dopo.

Caillaux scrive

La allusione di Mornet ai documenti dell'istruttoria iniziata contro Caillaux ha sollevato la protesta dell'avvocato dell'ex presidente del Consiglio. Caillaux ha scritto al colonnello Voyer di essere inteso prima che il dibattito del processo del *Bonnet Rouge* si chiuda; e ricorda che i documenti citati da Mornet si trovavano in una busta bene in evidenza portante la seguente iscrizione *Proposte di conversazioni* 1915-1916. *Mio rifiuto*.

Caillaux rivendica quindi il diritto di sostenere che la direzione degli affari militari deve andare unita alla direzione degli affari diplomatici nella condotta di guerra e che è dovere di ogni cittadino, sopra tutto, se si tratta di un parlamentare, di occuparsi costantemente del problema della pace. Nella sua lettera poi Caillaux precisa che per quanto concerne Marx non lo ha conosciuto che nel giugno del 1917.

Intanto anche ieri numerosissimo pubblico ha assistito all'udienza del processo contro il *Bonnet Rouge*, essendo corsa la voce che sarebbe stato interrogato Caillaux. [illegible] Consiglio essendo ieri stato messo in causa dal Pubblico Ministero ha domandato di deporre, ma sarà probabilmente interrogato oggi.

Il difensore di Duval ha continuato la sua arringa, che ha terminato supplicando i giudici di non condannare Duval alla pena di morte, non avendo l'accusa provato nulla.

L'avvocato Antony Aubin, difensore di Joucla, presenta quest'ultimo come un debole di spirito, cerca di dimostrare ch'egli non potè rendersi colpevole d'intelligenza col nemico nè di tradimento, e ne chiede l'assoluzione.

La deposizione di Caillaux

PARIGI, 14.

L'udienza stamane è aperta alle 9, dinanzi ad un'aula gremita.

E' introdotto Caillaux. Da principio sorge un vivo incidente poichè Caillaux insiste per fare una dichiarazione completa, mentre il presidente lo autorizza soltanto a rispondere ad una domanda del difensore di Landau, così concepita: « Landau pretende di aver detto: Sono stato ora dal presidente. Egli mi ha chiesto: « E' Duval che è in relazione con Marx? » Domando a Caillaux di dire al Consiglio se è questa la frase ch'egli ha detto a Duval ».

Caillaux inizia la deposizione.

Altri documenti dall'Italia

Il capitano Bouchardon ha ricevuto dall'Italia un voluminoso incartamento di documenti relativi alla istruzione del processo Caillaux. I nuovi elementi d'inchiesta hanno prolungato di parecchie settimane il periodo istruttorio del processo.

L'Inchiesta contro Malvy all'Alta Corte

PARIGI, 13.

La Commissione d'istruzione dell'Alta Corte, presieduta dall'on. Monis, ha ripreso le sue sedute. Essa assunse le deposizioni di Ribot, ex-presidente del Consiglio, e di Lescouvé, procuratore generale presso la Corte d'appello di Parigi. Essa procedette quindi all'interrogatorio di Malvy, dopo il quale pubblicò il seguente comunicato:

« La Commissione d'istruzione della Corte di giustizia ha chiuso la sua inchiesta per le ulteriori informazioni contro Malvy; il presidente Monis, a nome della Commissione, ha trasmesso l'incartamento al procuratore generale della Corte di giustizia. Il sig. Pérès è stato designato per le funzioni di relatore. »

Possiamo aggiungere che il sig. Pérès sarà prossimamente in grado di presentare il suo rapporto, ma occorre che il sig. Merillon rediga la sua requisitoria. Date queste condizioni, il processo non potrà svolgersi prima della seconda quindicina di giugno.

Sul fronte franco-inglese

I comunicati

PARIGI, 13 (ore 23). — *Nessun avvenimento importante da segnalare all'infuori di bombardamenti assai vivi nelle opposte artiglierie specialmente sulle due rive dell'Avre.*

PARIGI, 14 (ore 15). — *Pattuglie francesi operanti a nord del bosco di Hangard, verso Courcy e ad ovest della Mosa ricondussero prigionieri.*

I francesi respinsero facilmente un colpo di mano tedesco contro piccoli posti francesi a nord-ovest di Orvillers-Sorel.

Lotta di artiglieria piuttosto viva in Champagne, nel settore della collina di Le Mesnil, e nei Vosgi.

Un tentativo tedesco a nord di La Fecht è fallito sotto i fuochi francesi.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 13. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

L'artiglieria nemica ha dato prova di considerevole attività questa mattina di buon'ora a nord di Serre. Si è egualmente mostrata attiva durante la giornata nel settore sud del fronte inglese e così pure a nord del settore di Kemmel.

Niente altro da annunziare di particolarmente interessante.

Le operazioni di aviazione furono nuovamente impossibili fino alla sera della giornata del 12. La visibilità allora divenne ottima e permise ai nostri velivoli di compiere un buon lavoro in cooperazione dell'artiglieria. Oltre 6 tonnellate di proiettili furono lanciati su vari obbiettivi in vicinanza di Ménin, di Armentières, di La Bassée e sui docks di Bruges. Sei velivoli nemici vennero abbattuti in combattimento; uno dei nostri manca. Quattordici tonnellate di proiettili sono state lanciate sulle stazioni di Marcoing, di Chaulnes, di Bapaume, di Peronne e sui docks di Bruges. Un nostro velivolo non è tornato.

LONDRA, 14. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Eseguimmo con successo la notte scorsa un colpo di mano a nord-est di Robecq e prendemmo alcuni prigionieri senza subire perdite.

Un reparto nemico che attaccò un nostro posto a ovest di Merville fu respinto con perdite.

L'artiglieria nemica è stata attiva durante la notte nei settori della Somme e dell'Ancre.

BASILEA, 13. — Si ha da Berlino:

Nella regione del Kemmel l'attività dell'artiglieria si è mantenuta viva, insieme con combattimenti locali di fanteria.

Anche in altri settori del fronte il combattimento ha ripreso a sera su numerosi punti. Un attacco parziale inglese fu respinto nella valle dell'Ancre, a sud-ovest di Albert.

Su numerosi punti del fronte il nemico continuò le sue punte di ricognizione, che abbiamo respinto.

La flotta tedesca contro Calais?

PARIGI, 14.

Marcello Hutin scrive nell'*Echo de Paris*:

« Si afferma che, in seguito alla sorpresa e alla commozione destata nel pubblico tedesco dagli energici colpi della marina britannica contro Zeebrugge ed Ostenda, l'ammiraglio von Capelle sarebbe stato attaccato dalla Commissione della marina del Reichstag per l'inazione della marina tedesca. Potrebbe quindi darsi che le forze navali tedesche, libere da ogni preoccupazione nel Baltico, stessero concentrandosi per partecipare al colpo che si annunzia sulla fronte occidentale. Lo possono tentare? I nostri alleati britannici sono capaci di rispondere alle domande e anche a risolverle.

Secondo le dichiarazioni di alcuni prigionieri tedeschi, Ludendorff ha dichiarato che se anche dovesse perdere un milione di uomini è deciso ad arrivare a Dunkerque e a Calais. Per questo anche la *Liberté* ritiene plausibile che i capi nemici abbiano esaminata l'eventualità di far uscire la loro flotta per dare battaglia decisa a quella inglese. »

Zeebrugge e Ostenda bombardate dagl'inglesi

LONDRA, 13.

Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

Fra il 5 e il 10 corrente le nostre squadriglie aeree partendo da Dunkerque hanno effettuato parecchie operazioni coronate da successo contro i *docks* di Ostenda, contro la base di idrovolanti di Zeebrugge nonchè contro il molo, le chiuse e il traffico marittimo nemico in queste vicinanze. Parecchi proiettili hanno colpito in pieno un *hangar* sul molo di Zeebrugge e un grande *hangar* di idroplani di Ostenda è stato completamente distrutto dall'incendio. Sei apparecchi nemici sono stati abbattuti in ricognizioni e due altri sono stati costretti ad atterrare privi di controllo. Un nostro velivolo manca.

Un nostro idroplano vide il 10 corrente uno *Zeppelin* che pattugliava nel Mare del N'ord e rimase indeciso. Lo *Zeppelin* si ritirò verso la sua base.

Poincaré al fronte

PARIGI, 14.

Il Presidente della Repubblica, Poincaré, ha percorso ieri una parte del fronte in compagnia dei generali Pétain e Fayolle ed ha consegnato un distintivo a due reggimenti che hanno preso parte, comportandosi splendidamente, alle ultime battaglie.

Gli scandali tedeschi

ZURIGO, 14.

Si ha da Berlino:

Al Reichstag, il socialista Sudekum ha presentato una interrogazione sulla vendita dei brevetti e delle esperienze di una fabbrica tedesca di armi e munizioni ad una fabbrica di Filadelfia, avvenuta poco prima che l'America entrasse in guerra, guadagnando nove milioni, come risulterà dall'esame generale della fabbrica tedesca stessa.

Per l'avvenire del teatro

(a proposito delle dichiarazioni di Weber)

L'argomento da noi recentemente trattato nelle colonne di questo giornale ha suscitato vivaci polemiche e ci ha procurato autorevoli adesioni.

Abbiamo ricevuto numerose lettere che veniamo man mano pubblicando perchè siamo convinti che le sorti del teatro interessano i nostri lettori più che le sorti di qualunque altra forma d'arte, come ci dimostra il fervore di consenso e di disputa che ha accompagnato i nostri primi articoli e la saggissima lettera di Ugo Falena.

Ma prima di ospitare la parola degli altri ci sembra opportuno discutere e comentare l'intervista che il nostro corrispondente da Parigi ha avuto con Pierre Weber.

E tanto più è opportuno ripetere e comentare le parole di Pierre Weber, in quanto esse ci sembrano la riprova più luminosa di tutta la verità racchiusa nelle dichiarazioni di Marco Praga, alle quali uno dei due nostri articoli era informato.

« Io dubito » ha detto il Weber « che tutti i miei colleghi rinuncino ad avere contratti con privati ».

E' chiaro che a questo punto il nostro collega che intervistava il notissimo commediografo francese ha chiesto la motivazione di questo dubbio: ed è chiaro che il passo che segue nell'intervista è suggerito dall'interlocutore francese al giornalista italiano. Rileggiamolo dunque insieme:

« Ci sono autori francesi che, dopo avere ottenuto un successo con una commedia, si sono legati con contratti verso privati per tre o sei lavori: ma è accaduto che i lavori scritti dopo non hanno avuto esito buono o non hanno trovato chi li rappresenti in teatri italiani; ma essi hanno lo stesso percepito le somme che spettavano loro per contratto.

Avrebbero mai intascato tanto codesti autori, se si fossero affidati alla Società italiana? Inoltre, vi sono autori francesi i quali hanno la persuasione che la Società italiana darebbe volentieri la precedenza a lavori di autori italiani, tenuto conto che la produzione che essi inviano da qui può essere discutibile dal punto di vista morale e artistico: mentre un privato che abbia loro anticipato delle somme ha tutto l'interesse di far rappresentare tale produzione per poter riprendere il proprio danaro ».

Orbene, nell'ultimo nostro articolo, noi dicevamo appunto che la Società italiana degli autori intende regolarizzare la vita del nostro teatro, eliminando la possibilità di compensi antiartistici, che sono quelli appunto denunciati nell'intervista con Weber, e per i quali accadeva che il pubblico fosse chiamato a teatro per giudicare delle insulsaggini che non si sapeva attraverso quali imbrogli fossero giunte all'onore della ribalta.

Sicuro: non accadrà più che un autore di commedie giocconde improntate a senso d'arte legga nel cartellone d'una compagnia italiana accanto alla sua opera quella di un altro che disonora il teatro francese.

Non vorrà dire, no, che il teatro allegro francese sarà sacrificato: ma, come anche nella produzione gioconda, una parte è composta con dignità d'arte, un'altra è destituita del più elementare senso comune, vuol dire che questa seconda si vedrà chiuse le porte del teatro italiano, che si apriranno ospitalissime a quella.

Via! Non ci è possibile neppure imaginare che di questo fatto si possano dolere gli autori francesi!

Intendiamoci bene: noi vogliamo e chiediamo che il loro repertorio resti, viva, e trionfi sulla scena italiana: ma che trionfi il buon repertorio, non quello che non si osa neppur spedire nelle provincie francesi ma che viene in Italia, perchè uno speculatore, giunto a Parigi nel suo viaggio annuale, compra una buona commedia e poichè per aver quella occorre acquistarne tre cattive, compra anche le tre cattive, dicendo: « Date a me; le piazzerò io.... C'è sempre a Roma e a Napoli qualche teatro dove dei buoni italiani ve le applaudiranno.... »

Noi stessi ci meravigliavamo, a quei tempi, che il glorioso, rigogliosissimo teatro francese fosse inquinato di simili nefandezze.

Da oggi in poi il teatro francese sarà rispettato come merita in Italia: perchè non accadrà che faccian parte della produzione d'oltr'alpe accanto a delle autentiche opere d'arte, delle turpitudini che non hanno diritto di vivere neppure all'ombra di quelle.

Saranno danneggiati degli interessi? Ma interessi di chi? Dei mestieranti di teatro che offendono la dignità del teatro francese, al quale si debbono i capolavori del teatro moderno, e rubano loro il posto con le loro scipitaggini ad opere nobilissime degli scrittori d'oltr'alpe.

Un ente morale come la Società degli autori non potrà mai abbassarsi a compromessi incompatibili con la dignità dell'arte e se impedirà che qualche centinaio di lire di più scivoli nelle tasche dei peggiori *vaudevillisti* parigini, tutto questo sarà a completo vantaggio della miglior produzione francese, dei buoni autori, e di quel teatro che giunge in Italia con la sigla dell'arte, non con la semplice marca *boulevardiere*.

Quando la zavorra sia sloggiata dalle scene italiane, c'è posto quanto se ne vuole, per gli autori nostrani e forestieri, i quali, e i nostri e gli stranieri, non saranno ospitati in una casa ove per la tirannide di qualche falso padrone si tolleravano molte intrusioni, erano insomma molte tolleranze, ma saranno ospitati come si conviene ai fedeli dell'arte, in un tempio.

Teatri di Roma

La serata in onore di Guasti

E' annunciato per venerdì sera al *Valle*, lo spettacolo in onore di Amerigo Guasti: si rappresenterà *La foglia di fico* di Fraccaroli. Si prevede una sala affollatissima.

"Aida" al teatro Adriano

L'inaugurazione dell'importante stagione lirica diretta dall'illustre maestro Edoardo Mascheroni, avrà luogo domani mercoledì con l'*Aida* della quale saranno interpreti Annina Albani, Teresa Manarin-Barberi, il tenore Toscani, il baritono Dragoni e il basso Marinacci.

Al COSTANZI — Stasera prima della *Favorita* con la valorosa signorina Vida Ferluga, il tenore Dino Borgioli, il baritone Danise e il basso Cirino. L'orchestra verrà diretta dal l'egregio maestro Teofilo De Angelis. Domani *Mosè* e giovedì *Don Pasquale*.

Al QUIRINO — *Casta Susanna*, era ieri sera Florica Cristoforeanu, che pare nata per rappresentare la parte vivace e brillante di protagonista nella graziosa operetta. Accanto alla protagonista ebbero giustamente le approvazioni del pubblico, il Masucci, il Majeroni, il Palombi, il Marrone. I valentissimi interpreti furono evocati più volte al proscenio. Questa sera grande spettacolo in onore di Dante Majeroni, il valoroso direttore della Compagnia «Città di Milano», con la replica della *Casta Susanna*. Domani sera spettacolo d'addio della compagnia e giovedì prima recita della compagnia De Sanctis colla commedia *Il colonnello Brideau*.

Al MANZONI. — Questa sera Petrolini mette in scena l'annunciata novità: *Radioscopia*, un atto drammatico di Ettore Petrolini e Cangiullo, del quale, Petrolini, presentandosi in un nuovo ruolo, sarà protagonista. Seguirà la applaudita parodia di Tommaso Smith: *Contropelo*.

Al MORGANA — La Compagnia Scarpetta trova nuovamente nel pubblico del Morgana il solito successo. *Miseria e nobiltà*, il capolavoro del teatro dialettale napoletano, ebbe iersera accoglienze festosissime suscitando nel numeroso pubblico la più intensa allegria. Scarpetta ed i suoi bravi attori furono festeggiatissimi. Questa sera la *Signorina Cogoellcot*.

Addio di De Marco al Margherita

e replica dell'applauditissimo suo spettacolo d'onore. Precedono: la *Francina*, i *Violetti*, le *Princ. Senegalesi*, ecc., ed in fine: *Quando nacque la vita!* Domani debutto di *Diego Giannini*.

"La scala di seta" a Milano

MILANO, 14. — Iersera al teatro Olimpia la compagnia Gandusio ha rappresentato per la prima volta la commedia grottesca di Luigi Chiarelli *La scala di seta*, che lo scorso anno suscitò vivacissime discussioni quando fu rappresentata al teatro Argentina a Roma.

Anche a Milano l'opera del Chiarelli è stata molto discussa ma ha riportato un vero successo di applausi: tre chiamate al primo atto, sei al secondo, tre al terzo.

La commedia si replica.

Il processo Cortese e C.

Una sfilata di testimoni

Appena aperta l'udienza continua l'esame dei testimoni.

Avv. *Cesare Paterna*. Dice di aver avuto incarico dal suo cliente prof. Colombo di agire giudizialmente in base ad alcuni effetti cambiari del complessivo valore di L. 40 mila contro Luca Cortese. Questo a garanzia degli effetti aveva rilasciato una cessione fino alla concorrenza, di alcuni suoi diritti di mediazione vantati verso la Ditta Ansaldo di Genova. La cessione non era stata notificata ed allora il teste credette di eseguire il pignoramento a Genova presso la Ditta Ansaldo nelle mani del comm. Perrone. E siccome la dichiarazione del Perrone fu negativa, così il teste deferì il giuramento ed il Perrone giurò di nulla dovere al Cortese. Il teste ebbe un colloquio a Roma con l'avv. Luigi Parodi il quale ebbe a dire che se Perrone fosse stato sicuro che Luca Cortese non avesse avuto che questo debito, forse si sarebbe indotto a pagare.

Nell'atto di cessione fatto da Cortese a Colombo del credito della Ditta Ansaldo era detto che tale suo credito dipendeva da mediazione di un contratto col Ministero della Marina per qualche sommergibili.

In seguito il Colombo fu pagato integralmente anche degli interessi dagli avv. Colazza e Capo.

Avv. *Michele Lavagna*. Dice che Manfredini fu sindaco della Società Anonima d'illuminazione elettrica dal 1912 fino al suo arresto. Potè ricavare un guadagno annuo di 300 o 400 lire. Il Manfredini fu zelantissimo e corretto nel disimpegno delle sue funzioni di sindaco e di altri incarichi avuti.

Benvenuto Benasso conobbe Manfredini nel 1912 per affari commerciali e gli ispirò tale fiducia come direttore che credette opportuno di versare al Credito Centrale del Lazio tutto il capitale della sua Ditta ed anche il suo. Diverso tempo fa, entrando nel Banco vide il Cortese seduto in anticamera ed allora si recò ad avvertire subito l'Uberti facendogli comprendere che si trattava di persona pericolosa quanto al credito. L'Uberti, sorridendo, rispose: « Sì, sì, ne avvertirò il direttore ». Un'altra volta, rivedendo il Cortese nei locali della Banca, avvertì il Manfredini di stare attento a concludere affari col Cortese ed egli rispose: « Sta tranquillo, lo conosciamo ». Il teste si meravigliò che il Manfredini, specialmente dopo essere stato avvertito anche da lui, avesse concesso un credito così ingente al Cortese. Lo sorprese anche ricordando che una volta per una operazione di 50 mila lire, con una casa cinematografica, il Manfredini aveva fatto al teste tutte quelle obbiezioni che un direttore scrupoloso deve fare.

Lunadei Evaristo depone sulla circostanza del biglietto recapitato in carcere al Cortese e che appariva diretto dal Manfredini a Colazza. Il teste, naturalmente, seppe ciò a Regina Coeli ove allora si trovava detenuto.

Presidente. Disse Cortese che cosa ne aveva fatto del biglietto?

Teste. Sì; disse di averlo strappato, anche perchè il giudice gli aveva promesso l'assoluzione.

Avv. Petroni. Può precisare quando avvenne questo discorso?

Teste. Non ricordo l'epoca. Mi pare in agosto.

Avv. Petroni. Di che cosa era imputato il teste quando stava a Regina Coeli?

Teste. Di inosservanza ai decreti luogotenenziali.

Avv. D'Aquila. Durante il processo Cassetta il teste frequentò l'udienza?

Teste. Sì; ma per curiosità.

Avv. D'Aquila. S'incontrò con qualcuno?

Teste. Sì; con l'avv. De Micco (padrigno del Cortese).

Avv. D'Aquila. E come seppe il teste che si svolgeva il processo Cassetta?

Teste. Dai giornali.

Avv. D'Angelantonio. Difatti nessun giornale ha mai dato la notizia! (Impressione).

Teste (riprendendosi). Ma lo appresi nel carcere prima di uscire, perchè il Cortese aveva avuto la citazione per il 24 ottobre.

Avv. D'Aquila. Va bene. Si inserisca a verbale che il teste conobbe durante il processo Cassetta l'avv. De Micco, padrigno di Cortese.

Pilade Vecchietti ha conosciuto Cortese dal 1904 e fu redattore del *Tirso*. Dice che una volta il teste, l'Incagliati e Falena trovarono Cortese che faceva delle esercitazioni calligrafiche cercando di imitare la firma di un suo cugino (Morabito) che doveva firmare un effetto come avallante. Il teste fu dispiacente della cosa, tanto che mandò a monte una operazione cambiaria che stava trattando per il giornale con la Banca Latina. Ritenne che Cortese facesse una ragazzata, tanto che il teste ebbe altri rapporti con Cortese, specie quando questi nel 1911 fondò una Casa Editrice, che si chiuse dopo pochi mesi.

Francesco Garneri fu cassiere del Credito Centrale del Lazio dal maggio 1914 al giugno 1915 e notò che fra i clienti del Banco era l'avv. Luigi Colazza, il quale da prima si limitava a rinnovare e a *decurtare* degli effetti. Poi il conto corrente Colazza diventò conto Colazza-Pouchain, e dopo un certo tempo il Colazza cominciò ad usare *chèques* rossi e si seppe che il conto era garantito.

Il Colazza riscuoteva somme urgenti, ma non si sapeva che lo facesse nell'interesse di Cortese.

Se lo l'avessi saputo — aggiunge il teste — mi sarei impressionato perchè nel Cortese non potevo avere alcuna fiducia, figurando spesso il suo nome nell'elenco dei protesti.

Il teste riteneva che non solo la Direzione ma anche i famigliari di Amministrazione fossero informati della cosa perchè vedeva che i consiglieri controfirmavano delle riscossioni per somme assai ingenti e supponeva che essi si rendessero conto della necessità per il Credito di minori prelevamenti. Qualche volta sugli *chèques* vide scritto *d'ordine del comm. Folchi* e ritenne che le operazioni fossero state dal Folchi autorizzate.

Gli *chèques* abitualmente erano riscossi dal Colazza qualche volta da altri.

Il "pescatore"

A domanda risponde:

Sono io che quando si presentava Colazza lo chiamavo il «pescatore» ma con ciò non credevo di menomare la rispettabilità di lui perchè mai sospettai della regolarità delle operazioni sue, nè ero al corrente della importanza di tali operazioni. Lo chiamavo così per il cappello a larghe tese che portava.

Umberto Gittardi

Umberto Gittardi parla dei suoi rapporti con Luca Cortese e ripete circostanze già rese note con la deposizione del Ferrario.

Il teste apparteneva alla Ditta Ferrario-Gittardi che — come si sa — cadde in fallimento dopo aver pagato le passività di Luca Cortese, e che concluse poi un concordato al cento per cento garantito ed in parte pagato dal Cortese.

Il teste ricorda che furono pagate centocinquanta mila lire di cambiali che avevano firme delicate e che soltanto ora ha saputo essere false.

A domanda dell'avv. Angelucci, il teste soggiunge: «Ricordo che nel 1916 talvolta per telefono un certo «Pio» domandava di Luca Cortese.

Ne domandai a Cortese, e questi mi rispose: Pio Perrone. Un giorno presi io il fonogramma in assenza del Cortese. Detti ordine agli impiegati di dargliene avviso appena arrivato. Intanto io m'appostai sotto le colonne di Vato. E lì, dopo un quarto d'ora, vidi Luca Cortese arrivare in carrozzella.

Egli salì dove l'Ansaldo ha gli uffici. E così mi persuasi che Luca Cortese aveva detto la verità.

L'avv. Marulli a questo punto chiede che sia richiamato il comm. Perrone per essere messo a confronto con i signori Ferrario e Gittardi.

Il Tribunale si riserva.

Ad altra domanda dell'avv. D'Angelantonio il teste dice di avere avuto la impressione che il Colazza fino all'ultimo giorno fosse in buona fede sulla identità del Diatto.

Il Cortese dichiara che fa una grande distinzione tra il teste e il sig. Umberto Ferrario.

Il Gittardi — egli dice — è un intimo amico del Colazza e fu lui a dare gli effetti Morabito a Colazza il quale se ne servì per un ricatto contro di me. Del resto egli si fece dare del danaro dalla famiglia ed invece di metterlo nella Ditta se ne servì per suo uso e consumo.

Gittardi (a Cortese). Lei dice un cumulo di bugie e di sciocchezze. Il patrimonio da me impegnato nella Ditta era di oltre 200 mila lire, ed io non ho dato alcuna cambiale Morabito a Colazza.

Cortese. Tanto è inutile: qui i testimoni giurano sotto l'incubo del bugiardo e non dicono la verità. Il teste dice di dovere avere da me ancora 200 mila lire; mentre non deve avere che forse la metà di quello che pretende. E come lui molti altri: io avevo dieci e poi mi facevano pagare cento.

Avv. D'Angelantonio. Ma ormai nessuno più vi crede...

Cortese (riscaldandosi). Mi credono tutti perchè tutta Italia sa come io sia stato sempre truffato.

La deposizione di un canonico

Dopo un breve riposo è chiamato il canonico *Enrico Pucci* il quale dice di essere capitato col marchese Nannerini al Restaurant del Passetto e di fronte al suo tavolo stavano in un altro tavolo due signori: uno era l'avv. Colazza e l'altro gli fu detto essere il notaro Piatti.

Quando furono per andar via il Nannerini presentò al teste l'avv. Colazza e l'altro, dicendo: *il signor Piatti*.

Il teste ha fatto diverse operazioni al Credito Centrale del Lazio, specialmente per l'amministrazione del *Corriere d'Italia*; ed il conto corrente qualche volta era allo scoperto per qualche migliaio di lire; ma tutte le operazioni furono regolarmente liquidate.

Altri testi

Il marchese *Giuseppe Nannerini* è stato compagno di scuola dell'avv. Colazza ed ha conosciuto il notaro Piatti. Il teste trovò il Colazza ed il Piatti al Restaurant del Passetto e ricorda di aver presentato al canonico Pucci il notaro Piatti alla presenza di Colazza.

Il dottor *Belardinelli* dice: Ricordo che il 28 marzo mi recai col soldato Marucchi al « Passetto ». Vidi passare davanti al mio tavolo Colazza che mi salutò e poi si recò in un'altra sala.

Poco dopo, tornò per invitare me ed il soldato a recarmi al suo tavolo, per finire di mangiare. Quando ci recammo, il Colazza ci presentò un signore che stava seduto presso di lui, per il comm. Diatto.

L'avv. *Giovanni Genitti* dice di avere rappresentato suo cognato Natalucci, creditore di Luca Cortese.

Il teste fece parte di una Commissione nominata dai creditori, per indagare sulla verità o meno di alcuni crediti che il Cortese vantava per mediazioni di affari da lui trattati.

Le indagini fatte riuscirono negative.

L'udienza, a tarda ora, prosegue senza interesse.

Per la doppia cessione del quinto

Il Ministro del Tesoro on. Nitti ha ricevuta una Commissione — accompagnata dagli on. Ruini e Federzoni — per la doppia cessione del quinto dello stipendio o salario agli impiegati ed operai dello Stato.

Ricci e Carlini della Commissione hanno prospettato all'on. Nitti le ragioni inerenti che impongono la concessione di questa nuova forma di mutuo agli impiegati e salariati, facendo rilevare che purtroppo la maggioranza dei funzionari ed operai dello Stato perpetua il proprio debito di cessione sino al collocamento a riposo ed al decesso e che quindi non deve impressionare l'impegno dei 10 anni che andrebbero ad incontrare col nuovo contratto.

Il Ministro si è mostrato compreso dello stato eccezionale di disagio di alcune categorie di operai, operaie e impiegati, disagio economico derivante da perturbamenti nella famiglia per ragioni della guerra, e dopo aver ampiamente illustrato il suo pensiero in merito al maggior onere che si verrebbe ad imporre i funzionari ed alle sue preoccupazioni di saggio e previggente economista per il dopo guerra, ha conchiuso col dare ampia assicurazione che sotto la forma di un credito straordinario di guerra, avrebbe concesso la facoltà della nuova forma di mutuo a quegli operai e funzionari dello Stato che per ragioni inerenti alla guerra (richiami alle armi dei mariti, fratelli, ecc.) debitamente controllate dai capi ufficio si trovassero in condizioni dissestate. Promise inoltre che avrebbe provveduto alla istituzione di casse speciali di sovvenzioni o di piccolo credito onde debellare l'azione turpe degli strozzini.

Per gli operai delle solfare

E' in corso di pubblicazione un Decreto Luogotenenziale, promosso dal Ministro per l'Industria, commercio e lavoro on. Ciuffelli, col quale i salari medi, fissati nelle tabelle approvate con R. Decreto 14 giugno 1914 e in base ai quali sono liquidate le indennità per gli infortuni del lavoro agli operai delle solfare siciliane, sono aumentati in misura adeguata all'aumento, che, in conseguenza alla rarefazione della mano d'opera e all'eccezionale costo della vita hanno avuto i salari effettivi in [illegible]

Le nostre grandi stazioni climatiche e di cura

Il funzionamento e l'approvvigionamento garantiti sono una prova della tranquilla serenità del nostro Paese.

La convinzione da noi espressa che un saggio provvedimento governativo avrebbe permesso il funzionamento anche quest'anno delle grandi stazioni di cura, ha avuto la piena conferma dalla risposta di S. E. il Ministro competente alla interrogazione dell'on. Zegretti e dalle notizie che da ogni parte ci giungono. Noi sostenemmo come ben potevano conciliarsi le esigenze della Nazione in armi con gli interessi di tante popolazioni che traggono la loro esistenza dal crescente sviluppo delle stazioni di cura. La numerosa colonia straniera poi, che malgrado la guerra è nel nostro paese, potrà ancora una volta convincersi come l'Italia sia anche in ciò superiore ad altri paesi che ormai saranno sfuggiti per sempre da tutto il mondo civile, e se ne rammenterà dopo guerra, quando vorrà scegliere le stazioni di cura da frequentare.

Ecco intanto qualche informazione su alcune di esse:

A Fiuggi

Diamo il posto d'onore a Fiuggi tanto vicina a Roma e che va ogni giorno di più affermandosi per la portentosità delle sue acque per la salubrità del suo clima.

La Società *Edilizia di Fiuggi* con sede a Roma, sorta con capitali ed energie prettamente italiane col prezioso appoggio dell'egregio comm. Pogliani, sta svolgendo un vasto programma di costruzioni che porterà questa stazione di cura all'altezza dei più grandi centri cosmopoliti di fama mondiale. Alla testa di questa Società vi è un uomo il cui nome è tutto un programma e che si connette all'*età d'oro* della bella e tanto gloriosamente infelice, Venezia.

Il comm. Spada, che fu l'ideatore anzi il creatore della stazione balneare del *Lido*, alla quale mente e cuore si rivolgono con mistica nostalgia, dedica oggi la sua meravigliosa energia al bene e all'avvenire di Fiuggi.

La Società *Edilizia* da lui amministrata e diretta ha già costruito una magnifica Piazza la cui splendida architettura è dovuta al comm. Giulio Magni e l'esecuzione all'ing. Decio Costanzi. Questa Piazza, dalle proporzioni di Piazza Colonna, costituisce il nuovo centro di Fiuggi e sorge fra la *Fonte delle Acque* e la nuova *Stazione delle Ferrovie Vicinali*. In essa vi sono elegantissimi e spaziosi negozi che sono stati già quasi tutti presi in affitto dalle più importanti Ditte. Per citarne qualcuna diremo che la signora Angela Ferraris, la grande Casa di mode in via del Babuino a Roma, vi apre una ricca succursale; la signora Bucchi, di via Sistina, mette un negozio di magnifici cappelli per signora; Hermann, il profumiere e parrucchiere alla moda di via del Babuino, ha preso quattro negozi che saranno un vero trionfo di eleganza. Un grandioso e sontuoso locale sorge nella stessa Piazza ad uso di caffè, *American-Bar*, *Tea-room*, e vi suonerà una deliziosa orchestrina all'ora del thè e la sera. Vi saranno inoltre negozi di gioielleria, merletti, libri, fiori, ecc. ecc.

Il programma poi che l'*Edilizia di Fiuggi* svolgerà appena i lavori saranno possibili, [illegible] è di una grandiosità tale da sorpassare ogni aspettativa, non solo per Fiuggi, ma per tutto il nostro Paese.

L'apertura di tutti gli Alberghi e Pensioni è imminente; anzi sono già aperti ed hanno ospiti gli Alberghi *Salus*, *Nuova Sorgente*, *Villa Rosa*, diretti quest'anno personalmente dal proprietario di essi, il noto industriale cav. Oreste Rosa.

Il 15 Maggio si apre il *Palazzo della Fonte* del nostro amico Adelmo Della Casa e vi si praticheranno fino al 30 Giugno prezzi famigliari. Il 1° Giugno poi si aprirà anche l'altro Albergo, dello stesso proprietario, il *Grand Hôtel* a *Fiuggi Alto*, 800 metri sul mare.

Le prenotazioni, tanto al *Palazzo della Fonte* quanto al *Grand Hôtel*, sono numerosissime sia per parte di famiglie italiane, che per parte di famiglie inglesi, americane e francesi.

A Bagni di Casciana

Gli Stabilimenti e gli Alberghi di questa importante Stazione di cura in provincia di Pisa sono già aperti. L'avvocato Mario Maccaferri, nei pochi giorni di meritato riposo dopo due anni di fronte quale ufficiale di artiglieria, ha potuto e saputo organizzare tutto, in modo da rendere completamente inappuntabile il funzionamento sia degli Alberghi che degli Stabilimenti. Mario Maccaferri è figliuolo dell'ottimo concessionario di questa Stazione di cura.

Molte cospicue famiglie hanno già prenotate camere ed appartamenti.

A Bagni di Montecatini

L'operosità e l'attività del Municipio di Montecatini sono sul punto d'essere coronate da pieno successo.

E' imminente la derequisizione di quasi tutti gli Alberghi, ed è assicurato l'approvvigionamento a tutti coloro che vi si recheranno per le prodigiose cure delle malattie di stomaco, fegato, intestino e ricambio in genere.

Il *Grand Hôtel e La Pace*, tanto egregiamente gestito dal cav. Luigi Melano, è rimasto aperto tutto l'inverno ospitando numerose famiglie venete e inaugurerà tutti i servizi al completo col primo Giugno.

Già sono arrivati nuovi ospiti.

Grotta Giusti Monsummano

Questo meraviglioso sudorifero naturale per la cura di tutte le malattie del ricambio è uno dei migliori d'Europa.

Gli eredi del compianto cav. Napoleone Melani lo gestiscono con l'abituale solerzia. L'*Hôtel Reale* è aperto e già ospita vari personaggi italiani e stranieri.

A Viareggio

Il *Grand Hôtel Regina* che, come dicemmo, era stato requisito ma non ancora occupato dalle Autorità militari, è stato riconsegnato al proprietario comm. Pietro Farocci il quale ha, con sentimento patriottico, rinunziato a qualsiasi indennizzo. Si riaprirà fra pochi giorni e così pure avverrà per parecchi altri Alberghi della città di Viareggio che è una delle più importanti Stazioni per cure marine.

[illegible]

Ultime notizie e informazioni

I processi di tradimento e gli avvocati difensori

Una numerosa assemblea di avvocati, riunita al Palazzo Ducale di Genova, ha approvato un ordine del giorno per esortare i colleghi ad astenersi dall'assumere la difesa di fiducia nei processi di tradimento e di spionaggio.

Pare che in seguito a tale decisione — secondo quello che ho letto — il Consiglio dell'Ordine di Genova subirà dei mutamenti nella sua composizione, perchè diventa incompatibile la presenza al Consiglio di quegli avvocati che si sono dichiarati contrari all'ordine del giorno approvato e che hanno accettato addirittura di difendere alcuni imputati di intelligenza col nemico.

La notizia non è priva di significato. Essa dimostra due cose: che nella classe forense, e sopratutto fra gli spiriti liberi, si va manifestando una più acuta sensibilità, per così dire, di quelli che sono in questi momenti i doveri del difensore; che i Consigli professionali sono rimasti, *anche* in questi gravi momenti, dei chiusi organismi burocratici, incapaci di avvertire certe necessità che sono evidenti ed importanti, e non riguardano interessi materiali; incapaci sopratutto di dirigere, in un certo senso, la condotta dei professionisti, quando si tratta di casi... di coscienza che hanno una ripercussione nazionale.

Difatti, quando gli avvocati hanno voluto imporre a sè stessi principi di austerità professionale hanno dovuto discutere ed agire indipendentemente dai Consigli professionali: l'esempio di Genova insegni. Hanno trovato anzi i Consigli professionali se non ostili, per lo meno indifferente, alla risoluzione di un grave e complesso quesito, che involge la più delicata responsabilità del difensore durante la guerra.

Il Consiglio dell'Ordine di Genova non farà che accettare, e forse mal volentieri, la deliberazione già presa dagli avvocati: gli altri Consigli — salvo rarissime eccezioni — tacciono addirittura, come se la questione non riguardasse la dignità stessa dell'esercizio professionale. Questo assenteismo è per me deplorevole.

E qui mi rivolgo più particolarmente al Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Roma. Non voglio ricordare precedenti che potrebbero risollevare pettegolezzi: mi basta fermarmi al presente.

Che cosa fa il nostro Consiglio dell'Ordine?

Sbriga svogliatamente le pratiche di ordinaria amministrazione: nessuna preoccupazione agita quei valentuomini riuniti a Consiglio: nessun problema pare che li riguardi.

Gli interessi degli avvocati per il dopoguerra? Si nomina una Commissione che discute accademicamente e qualcuno fa la proposta di riformare intanto la procedura civile, nella speranza, forse, che da questa riforma derivi qualche vantaggio agli avvocati che adesso combattono valorosamente per la Patria.

Si agita poi la questione della difesa di coloro i quali sono imputati di delitto contro la patria in armi? E' una questione di principio che non può, non deve essere lasciata all'arbitro del singolo professionista, appunto perchè le ragioni della convenienza personale possono alle volte offuscare od impicciolire le più alte ragioni di austerità professionale; ed il Consiglio dell'Ordine della Capitale d'Italia nemmeno l'avverte.

Ma perchè, dunque, gli avvocati di Roma hanno eletto a membri del Consiglio i più autorevoli rappresentanti del foro; alcuni dei quali sono anche deputati, e professori di Università? E perchè alla presidenza del Consiglio è Vittorio Scialoja: un uomo insigne per dottrina, per coscienza e per alte cariche pubbliche?

Questo io domando con il senso del più alto rispetto verso i consiglieri dell'Ordine: anzi appunto per dare a questo mio rispetto un riferimento di fatto. Ed attendo con fiducia che, mi auguro, non andrà delusa.

GIULIO GOTTI

L'on. Orlando a Palermo

Stamane l'on. Orlando ha ricevuta una Commissione con a capo il sindaco di Palermo, comm. Tagliavia; che lo ha invitato a visitare quella città ed a tenervi un discorso il 27 maggio, in occasione dell'anniversario dell'entrata di Garibaldi nella capitale della Sicilia. Il Presidente del Consiglio, se impegni imprescindibili non glielo impediranno, ha promesso di recarsi nella sua città natale e di intervenire alla patriottica cerimonia, che in quel giorno si svolgerà a Palermo.

Per gli operai delle provincie invase

Con decreto luogotenenziale in corso di pubblicazione, su proposta del Ministro per l'Industria, il Commercio e il Lavoro, on. Ciuffelli, la Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai è stata autorizzata ad assegnare il contributo minimo relativo all'anno 1917 a favore degli operai ad essa inscritti e residenti nei Comuni occupati dal nemico o che vi risiedevano prima della occupazione. Tale assegnazione sostituisce il versamento che i predetti operai non furono in grado di fare durante il 1917 e li ammette a godere anche per quell'anno, senza interruzione i benefici dell'iscrizione alla Cassa.

Approvvigionamento dello spago per mietitrici

Nei principali centri cerealiferi, e specialmente in quelli ove la maturazione delle biade incomincia verso la fine del corrente mese, si sono manifestate gravi preoccupazioni per il rifornimento dello spago necessario per il funzionamento delle mietitrici-legatrici.

Per effetto di tempestivi provvedimenti del Ministero di agricoltura è stata assicurata una quantità di spago sufficiente ai bisogni nazionali. Inoltre il Ministero di agricoltura ha disposto che la distribuzione di questo prodotto avvenga esclusivamente col tramite dei Commissari agricoli provinciali ed in base ad un prezzo unico che è di L. 660 a quintale per lo spago Manilla di L. 1000 per lo spago di canapa pettinato franco vagone destino; il trasporto della merce viene effettuato a grande velocità e come materiale di interesse nazionale.

Nelle provincie meridionali in Sicilia e in Sardegna il Ministero ha già fatto spedire rilevanti quantità di spago di produzione nazionale.

Il censimento della carta

Il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro fa noto ai detentori di carta che agli effetti del censimento disposto col Decreto Luogotenenziale 4 aprile 1918, N. 477 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* N. 95 del 22 stesso mese, il termine utile per la denuncia obbligatoria scade con la mezzanotte del 16 corrente mese.

A carico di coloro che avranno omesso di fare la prescritta denuncia delle giacenze di carta saranno applicate le sanzioni di cui all'art. 5 del detto decreto compresa la confisca della merce.

Il Primo Congresso dell'Unione Socialista

La seconda giornata

La seduta si apre alle 9.45 e presiede Libero Gatti di Udine.

Matarazza di Roma propone che su la politica interna parlino solo due oratori. Parlano brevemente *Reposi*, *Musatti* e *Vercelloni*, e si decide di sospendere la discussione e trattare dei

Problemi economici

Musatti (relatore) illustra l'ordine del giorno, critica la Confederazione Generale del Lavoro asservita ai socialisti ufficiali.

Pasella discute sui risultati negativi della apolicità delle organizzazioni politiche.

In merito parla Pacchioni; replicano Pasella e Musatti il quale vede approvato l'ordine del giorno della propria relazione.

Si torna alla discussione della

Politica interna

Presiede Arcà.

Ha la parola *Guido Podrecca*, il quale con un magnifico discorso materiato di fatti e di prove scagiona i soldati della rovina di Caporetto. Fa il processo del disfattismo e rivendica al popolo e al proletariato italiano il merito della volontà di resistenza, e chiude con un saluto all'esercito che è accolto dall'assemblea, in piedi, con una calorosa ovazione.

Parla *Paoloni*, il quale dice che c'è qualche cosa di più e di più preciso che proclamare la propria sfiducia al Governo. Ed incomincia col dichiarare che se si vuol rovesciare una cosa, bisogna avere di che sostituirla. Critica l'opera dei vari governi in merito della guerra e le tendenze dei Parlamenti che non volevano la guerra, e constata che i Parlamenti, poichè ci sono, bisogna fare i conti con questi.

Arcà legge una nobile lettera di Ernesta Battisti in risposta al telegramma ricevuto. (Applausi fragorosi).

Paloloni riprende esaminando la poca energia del Governo, e dice che si sarà pronti anche alle barricate se il governo mancasse al proprio dovere verso l'Italia. Esamina poi quello che dovrà fare l'Unione e conclude prospettando quelle che, secondo lui, sono le sole soluzioni della situazione attuale.

Boscolo, di Treviso (relatore), rilegge l'ordine del giorno.

Carbonetti presenta un proprio ordine del giorno per la più energica condotta della guerra.

Terzaghi, di Firenze, critica la poca realtà degli ordini del giorno, e constata che il Congresso si occupa troppo delle contingenze attuali e troppo poco di ciò che dovrà essere l'avvenire. Critica pure l'azione poco attiva delle frazioni interventiste, notando che l'azione del Governo fu più energica da poi che gli interventisti hanno alzato la voce.

Musatti critica l'azione del Governo, che non fa la guerra con sufficiente energia, e dice che il Governo ha fatto ciò perchè il paese si è disinteressato della guerra.

Pasella e *Peroni* rinunziano.

Vercelloni discute se la tattica seguita in tre anni sia la più opportuna per vincere la guerra, critica l'azione dei Ministri socialisti, e, concludendo, dice che non vi sarà in Parlamento un gruppo della Unione socialista italiana. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

Paoloni. Spiega a Vercelloni il proprio pensiero.

L'on. *Bastie* chiarisce la posizione dei deputati socialisti riformisti.

Silvestri osserva che non si è delineata quale azione, nel movimento interventista, debba esplicare la Unione socialista e si associa alla proposta Vercelloni.

Arcà dà alcune spiegazioni in merito alla direttiva politica della Unione e propone di accettare l'ordine del giorno Terzaghi in luogo di quello del De Falco approvato ieri, e poi approvare l'ordine del giorno del relatore.

L'assemblea approva.

Boscolo sostiene che nel proprio ordine del giorno è incluso quello del Terzaghi.

Arcà domanda all'assemblea di votare l'ordine del giorno Boscolo, che risulta approvato; così pure la proposta Susi-Vercelloni.

La seduta è tolta alle ore 12,45.

Seduta pomeridiana

Politica dei consumi

Si discute la politica dei consumi presiede *Libero Grassi* di Udine.

Parla *Ultini* della necessità di intensificare la produzione.

L'on. *De Ambris*, accusa la borghesia di non avere ascoltato il consiglio del Governo di produrre grano in maggior quantità.

Speroni, tratta delle difficoltà dei trasporti; *Palu* sul pane integrale; *Meoni* sul dovere di essere parsimoniosi. *De Falco* contro i dettagli teorici. E si approva l'ordine del giorno Ultini.

Le terre ai contadini

Presiede Sabatini.

L'on. *Drago* conferma la sua proposta della terra ai contadini e tratta a lungo spiegando come questa sua proposta sia congegnata e ne dimostra la utilità per il proletariato agricolo e per il paese. Egli spiega come la sua proposta non sia quella di togliere al proprietario un pezzetto di terra per darla al contadino; ma bensì quella di costituire un grandioso demanio statale, del quale i contadini saranno gli utenti. Essi sentiranno così che difendendo la patria, difendono la loro proprietà. E presenta un ordine del giorno affermante che nella prossima vittoria sia istituita la proprietà collettiva della terra, affidata alle comunità agraria. (Applausi).

Il senatore *Pullè* spiega che la proposta ch'egli presentò al Senato come progetto di legge, è, in fondo, una parte della più complessa proposta dell'on. Drago. Ed illustra il proprio progetto di legge.

Drago riprende la parola per spiegare anche più chiaramente il proprio progetto.

Interloquiscono *De Falco*, *Pasella* e *Galassi* prende la parola per proporre un plauso al popolo americano.

E si approva per acclamazione l'ordine del giorno Drago.

Si passa alla discussione su i Profitti di guerra e prende la parola l'on. *De Ambris*, relatore, il quale dice che c'è un pericolo che la guerra ci porti ad una rivoluzione; ma siccome bisogna sperare che invece la guerra terminerà non solo con la vittoria ma anche con atti di giustizia, egli osserva che che i sopraprofitti di guerra rappresentano una ingiustizia. E dà i caratteri dei sopraprofitti di guerra nelle loro varie forme, e propone di alcuni di questi sopraprofitti l'esproprio puro e semplice a favore delle vittime della guerra, e poi altri temperamenti che aiutino certe industrie di guerra a trasformarsi in industrie di pace. E legge l'ordine del giorno conclusivo della sua relazione, spiegando che questi proventi dei sopraprofitti devono essere gestiti da organismi autonomi e indipendenti dallo Stato. (Applausi).

Paroni. Rinunzia alla parola raccomandando la educazione del proletariato. Dopo alcune osservazioni di *Vercelloni* e di *Repaci* alle quali risponde il relatore on. *De Ambris* l'ordine del giorno è approvato ad unanimità.

E si passa a discutere della *stampa* relatore *Rossetti*, che brevemente illustra la propria relazione ed invita ad un plauso a Benito Mussolini e al *Popolo d'Italia*, tanto benemeriti della causa interventista socialista. (Applausi). *Rossetti* espone lo stato di cose della stampa della Unione.

Silvestri propone che l'*Azione Socialista* diventi l'organo ufficiale della Unione.

Palu propone che la nuova Direzione del partito si interessi a tradurre in atto l'idea di un organo ufficiale.

Lombardelli appoggia la proposta Silvestri.

Grassi. Chiede che Rossetti faccia rivivere il giornale *Il Popolo Friulano*.

Terzaghi — altro oratore — appoggia a sua volta la proposta Silvestri.

Si approva la relazione Rossetti integrata dalla proposta Silvestri e dalle raccomandazione di Terzaghi. E si discutono le modalità della Direzione del partito. *Utini* (di Genova) relatore, legge le proposte di nomina, di fusioni di composizione della Direzione.

Dopo alcune osservazioni di *Barbato* e di *Materasso* si approva l'ordine del giorno Utini.

La chiusura

Speroni (di Milano). Ringrazia la Sezione di Roma per l'organizzazione del Congresso.

Si leggono i nomi della Direzione e sono De Ambri, Arcù, Campa, Vercelloni, Rosetti, Silvestri, Furini, Fasulo, Lerda, De Felice, Grassi, Vertacchi, Speroni, Mantica, Meoni, Susi, Repaci, Palomba.

Silvestri parla ringraziando e spiegando quali concetti hanno guidato nella costituzione della Direzione. La lista è approvata.

De Falco invia un saluto a Bissolati.

Sabbatini saluta l'esercito italiano e gli Alleati. (Applausi).

Grassi (profugo) invita pel 2.o Congresso a Udine liberato. (Applausi).

L'incrollabile fede americana

Ernesto Nathan ci scrive:

Pregiatissimo Signor Direttore della «Tribuna»,

Da un mio onorato ospite d'alcuni anni fa, qui a Roma, Irving Bacheller, uno dei più reputati fra gli scrittori americani, ricevo la seguente lettera, tradotta alla meglio e quindi un po' tradita nella vigoria della nativa espressione.

Non credo far torto all'eminente scrittore, nè indiscrezione soverchia dando pubblicità a questa bella, forte, vigorosa espressione del sentimento nazionale in America intorno alla guerra, ai fini suoi ed alla partecipazione entusiasta di tutta la Nazione, ove la statua della libertà saluta tutti coloro che, attraversando l'Oceano, mirano in quella libera terra.

Mi creda

dev.mo *Ernesto Nathan*.

W. Palm Beach Florida 8 aprile 1918.

Caro Signor Nathan

«Dell'acqua n'è passata sotto i ponti da quando ebbi l'ultima sua lettera. Spero la presente abbia a trovarla in condizioni migliori di salute di allora. Io sono stato al fronte in Francia, ospite degli inglesi: d'allora in poi qui in Florida ove tardo ancora per compietare un volumetto di memorie delle scene di guerra là vedute che fra breve in copia riceverà.

«Se Ella potesse invece vedere quanto succede in America, in cuor suo, son sicuro, in quello dei suoi concittadini, sparirebbe ogni dubbio intorno all'avvenire. Abbiamo commesso degli errori (la lentezza di Wilson nel discernere la realtà della situazione), ma ora il gigante dell'Occidente è sveglio ed in moto. Disseminati attraverso gli Stati, accantonamenti di giovani che si allenano alla disciplina militare; 40 mila soldati sotto le armi ogni settimana traversano l'Atlantico; in ogni porto di mare si costruiscono febbrilmente navi; non un passo si consuma senza che rifletta un sacrificio per la causa della democrazia; i risparmi del popolo si profondono nei prestiti della libertà.

«Quando qualsiasi tedesco ora apre bocca contro a questa plebiscitaria affermazione, è frustato a sangue od impiccato, a seconda delle attitudini e disposizioni delle varie località. Intendiamo fare, fare sul serio. Intendiamo venirne a capo qualunque ne sia il costo. Se non bastano 5 milioni di uomini, occorrendo ne invieremo 10. Noi, che siamo supposti adoratori del Dio dollaro, siamo pronti ad offrire sin l'ultimo sul vecchio altare della libertà. Cosicchè, mio buon amico, qualunque siano le immediate vicende della guerra, dica ai Fratelli d'Italia di pugnare con fede inconcussa e cuore libero. Con le nostre navi costruiremo un ponte attraverso l'Atlantico, se altri mezzi difettassero, per raggiungere il comune fine, darci la mano, in nome della libertà, attraverso l'Oceano.

«Con ogni migliore augurio

suo dev.mo: *Irving Bacheller*.

All'Istituto Orientale di Napoli

E' stato firmato a Napoli dal Ministro delle Colonie e dal Presidente della Deputazione Provinciale l'atto di cessione della biblioteca provinciale di Napoli al Ministero delle Colonie, che ne cede l'uso al R. Istituto Orientale di Napoli, alla condizione che essa rimanga a Napoli.

Si tratta di una cospicua raccolta, in alcune parti preziosa, di molte migliaia di volumi e di una ricca collezione cartografica.

Eliseo Reclus vi ha studiato per la compilazione della sua grande opera, e Matteo Renato Imbriani ebbe la vivida eloquenza del suo cuore ardente per difendere la biblioteca e conservarla alla sua Napoli. La biblioteca sarà riordinata e diventerà certamente un centro di cultura presso il nobile e antico Istituto Napoletano, che ha tradizioni degne di storia oltre il mare e in Europa, dove ha preceduto di molto gli attuali Istituti similari.

Questo atto di cessione che fa onore alla deputazione provinciale di Napoli e al ministro Colosimo insieme con altri provvedimenti preparati o in corso di studio per cura del Ministero delle Colonie quale il disegno di legge presentato al Parlamento relativo ai fondi necessari per lo acquisto adattamento di una sede degna del R. Istituto Orientale e la Commissione che ora lavora presso il Ministero delle Colonie per dare il migliore assetto agli studi dell'Istituto costituiscono una prova evidente delle cure assidue di cui il Governo del Re circonda il nostro unico Istituto di lingue orientali viventi e di coltura coloniale e del valore altissimo che dal Governo stesso si attribuisce all'Istituto nel presente momento della nostra vita nazionale.

Per i viticoltori del Lazio

Il Ministero di Agricoltura comunica:

Da qualche giorno gli apparecchi meteorici delle stazioni di segnalazioni antiperonosporiche di Roma, Albano, Frascati, indicano condizioni prossime a quelle richieste per lo sviluppo della peronospora della vite, e portano a ritenere probabile una prossima comparsa della malattia.

Si richiama pertanto su di ciò l'attenzione dei viticoltori del Lazio, raccomandando il sollecito inizio dei trattamenti con la poltiglia bordolese, o con la pasta Caffaro, che per il primo trattamento potrà essere ridotta al 0,50 od al 0,75 per cento.

Le comunicazioni aeree fra Italia, Francia e Inghilterra

PARIGI, 14.

Il generale Bongiovanni, rappresentante dell'aviazione italiana attualmente a Parigi, racconta, nell'*Excelsior*, le gesta dei *Caproni* nel fronte francese. Sette ufficiali aviatori italiani hanno meritato la Croce di guerra con palma. Espone pure i considerevoli progressi compiuti dalla industria aerea italiana, e segnala infine che è attualmente allo studio un accordo tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia circa le comunicazioni aeree fra Londra, Parigi, Nizza, Roma e Brindisi.

Il generale Bongiovanni è convinto che le difficoltà saranno vinte e che l'organizzazione dei trasporti postali aerei interalleati sarà realizzata.

I prestiti americani all'Italia

WASHINGTON, 14.

Oscar T. Crosby, Presidente del Consiglio interalleato per la finanza e rappresentante dell'America nel medesimo Consiglio, tornato in questi giorni dall'Europa ha sottoposto al Tesoro una relazione sui bisogni finanziari e gli acquisti che dovranno eseguire gli Alleati per gli scopi di guerra. Il signor Crosby si è trattenuto in Europa fin dallo scorso mese di settembre e ha studiato a fondo l'importante questione. Nella sua qualità di sottosegretario al Tesoro egli contribuirà ad elaborare il piano già annunciato, che ha per scopo di estendere i crediti, direttamente alla Francia, all'Italia e agli altri paesi alleati, anzichè effettuare tali prestiti pel tramite dell'Inghilterra. Il governo inglese non sarà più costretto, in avvenire, a contrarre prestiti in America per poi ridistribuire, il denaro agli Alleati.

Smentita del ministro di Romenia

La Legazione di Romenia a Roma comunica:

Un giornale di Napoli ha pubblicato una intervista che è stata inesattamente attribuita al Ministro di Romania a Roma. Il Ministro di Romania non ha accordato nessuna intervista riguardante la Romania.

L'ing. Cesare Santoro condannato a 20 anni di reclusione

Stasera si è chiuso il processo per tradimento contro l'ing. Cesare Santoro, ex tenente di vascello, cominciato giovedì scorso. Il Santoro era imputato di tradimento per avere dal 24 maggio 1915, con intenzione di tradire, mantenuto e continuato le corrispondenze già precedentemente esistenti tra gli emissari del nemico allo scopo di fornire al nemico stesso notizie relative al movimento delle navi da guerra ed altre notizie atte a facilitargli il modo di meglio difendersi e maggiormente nuocere, con conseguente danno della difesa nazionale.

Il Santoro all'inizio della guerra europea, nel 1914, si era recato in Austria al fronte galiziano, donde si era recato a Trieste e a Vienna munito di commendatizie dell'addetto navale austriaco a Roma e di altri personaggi austriaci. Da allora corsero sul conto del Santoro dicerie gravi. Si diceva che egli avesse ricevuto dall'Ambasciata austriaca dei fondi per servizi di spionaggio.

Da un rapporto dell'Imperiale Consolato austriaco di Zurigo in data 23 maggio 1915 al capitano di fregata Rudolf Mayer, capo dell'ufficio di spionaggio a Zurigo, si diceva che l'addetto navale Principe di Lichtenstein aveva informato che il Santoro aveva offerto i suoi servigi come confidente anche per la Germania ed avrebbe fornito notizie sul movimento delle navi italiane.

Il Santoro, per informare i nemici avrebbe inserito anche corrispondenze amorose sul *Giornale d'Italia*.

Presiedeva il colonnello Gandini.

Sosteneva l'accusa il comm. Vitaliani

Difensore l'avv. Pergola.

Il Tribunale ha ritenuto l'ing. Cesare Santoro colpevole di tradimento con intenzione di tradire e senza avere arrecato danni e perciò lo ha condannato alla reclusione ordinaria per venti anni previa degradazione ed alle spese.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA